

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
AMENDOLA PIETRO ed altri: Crisi dell'industria canapiera. (10620)	47194	COLITTO: Istituti di credito per prestazioni fidejussorie. (10626) 47199
AMICONE: Deragliamento di un treno viaggiatori sulla linea Sulmona-Avezzano. (10789)	47194	COLITTO: Istituto tecnico-statale-commerciale e per geometri in Termoli (Campobasso). (10663) 47200
BERNARDI: Onorificenza al merito della Repubblica all'ispettore dell'Istituto nazionale della previdenza sociale per la Lombardia. (10971)	47194	COLITTO: Ferrovia Roccaraso-Carpinone (Campobasso). (10665) 47200
BIANCO: Tribunale di Sala Consilina (Salerno). (11042)	47195	COLITTO: Pensione di guerra alla signora Urbano Mariantonia vedova Moro da Guglionesi (Campobasso). (10712) 47201
BOGONI: Soggiorno in Italia del pastore evangelico italo-americano Professore Antonio Caliendo. (10751)	47195	COLITTO: Frana sulla strada Triginina (Campobasso). (10758) 47201
BONOMI ed altri: Importazione di bestiame bovino e suino. (10535)	47196	COLITTO: Strade interne nel comune di Sesto Campano (Campobasso). (10771) 47201
CAPALOZZA: Acquedotto di Montemaggio (Pesaro). (10689)	47196	COLITTO: Casa comunale di Scapoli (Campobasso). (10773) 47201
CAPALOZZA: Acquedotto del comune di San Leo (Pesaro). (10690)	47196	COLITTO: Rimozione di macerie nel comune di Scapoli (Campobasso). (10774) 47201
CAPALOZZA: Linee automobilistiche in provincia di Pesaro. (10734)	47196	COLITTO: Strade interne nel comune di Scapoli (Campobasso). (10775) 47201
CAPALOZZA: Manifestazioni carnevalesche di Fano (Pesaro). (10787)	47197	COLITTO: Restauro della chiesa di Santo Stefano nel comune di Sepino (Campobasso). (10776) 47201
CAPALOZZA: Restauro delle tombe malatestiane in Fano (Pesaro). (10792)	47197	COLITTO: Fognatura nel comune di Torrella nel Sannio (Campobasso). (10800) 47202
CAPALOZZA: Ripristino del tronco ferroviario Fossombrone-Fermignano (Pesaro-Urbino). (10834)	47198	COLITTO: Proroga agli industriali del Molise per il ritiro del grano statale. (10804) 47202
CAPALOZZA: Cantiere scuola nel comune di Urbino (Pesaro). (10988)	47198	COLITTO: Fabbricati Ina-Casa nel comune di Rotello (Campobasso). (10890) 47202
CERABONA: Tronco ferroviario Bellamuro-Bivio di Balvano (Potenza). (10251)	47198	COLITTO: Corsi di qualificazione per terazzieri e muratori nel comune di Castelpetroso (Campobasso). (10916) 47202
CERABONA: Cantiere lavoro del comune di Roccanova (Potenza). (10903)	47198	COLITTO: Sussidio straordinario ai disoccupati nel comune di Castellino sul Biferno (Campobasso). (10979) 47203
CERABONA: Aggregazione del comune di Vaglio (Lucania) alla pretura di Potenza. (10990)	47199	CREMASCHI CARLO: Riordinamento degli archivi sub-economali. (10826) 47203
COLITTO: Carico ai comuni dell'onere per demolizioni causate da eventi bellici. (9544)	47199	DE' COCCI: Palazzo delle poste nella città di Fermo (Ascoli Piceno). (10505) 47203
COLITTO: Funzioni del rappresentante « vettore di emigrazione » (9961 e 10145)	47199	DI DONATO: Indennità agli operai dei cantieri di rimboschimento della provincia di Bari. (10853) 47204
COLITTO: Applicazione nella provincia di Campobasso delle provvidenze per i disoccupati invalidi di guerra (10072)	47199	DI DONATO: Sciagura ferroviaria-automobilistica sulla linea Spinazzola-Gioia del Colle (Bari). (10854) 47204
		DI DONATO: Infortuni sul lavoro nella provincia di Bari. (10967) 47204

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 MARZO 1953

PAG.	PAG.		
DI DONATO: Infortuni sul lavoro nella provincia di Bari. (11045)	47205	POLANO: Salari agli operai dei cantieri di di rimboschimento di Triei (Nuoro). (10860)	47215
DI MAURO e CALANDRONE: Discriminazione tra parlamentari in una riunione nella prefettura di Catania, (già orale). (3451)	47205	POLANO: Cantieri di lavoro nel comune di Chiaramonti (Sassari). (10943)	47215
GATTO: Fermo di ventiquattro motopescherecci da parte delle autorità jugoslave, (già orale). (4458)	47206	PRETI: Finanziamento per l'emigrazione di lavoratori agricoli in Argentina, (già orale). (4520)	47215
GERACI: Pagamento delle pensioni nella provincia di Reggio Calabria. (10565)	47206	RESCIGNO: Istituzione di cattedre di idroclimatologia medica nelle Università. (10810)	47215
GUADALUPI e SEMERARO SANTO: Soppressione del varco pedonale nel passaggio a livello nella stazione centrale di Brindisi. (10749)	47207	RESCIGNO: Crisi dell'industria canapiera nel comune di Sarno (Salerno). (10811)	47216
GUARIENTO e MARZAROTTO: Proroga del termine per la concessione di fondi di cui alla legge 9 maggio 1947, n. 399. (10981)	47208	RICCIO: Strada turistica Ottaviano-Montesomma (Napoli). (10418)	47216
LOMBARDI CARLO: Richiesta dell'I. C.L.E. di rimborso della spesa di viaggio ai rimpatriati dall'Australia. (10824)	47208	RICCIO: Autostrada Boscotrecase-Vesuvio (Napoli). (10419)	47216
LOPARDI: Concorso per posti di alunno disegreteria (grado IX) indetto dall'I.N.P.S. (10827)	47208	RICCIO: Lavori della ferrovia Circumflegrea (Napoli). (10798)	47217
LOZZA: Partecipazione a concorsi del personale insegnante non di ruolo dell'Italia centro-meridionale. (10705)	47209	RICCIO: Proroga della legge 29 luglio 1950, n. 633, per il riscatto delle assicurazioni d'invalidità e vecchiaia. (11039)	47217
LUZZATTO: Procedimento penale a carico del figlio di un agente diplomatico straniero, (già orale). (4365)	47209	ROBERTI e FIORENTINO: Disastro ferroviario in Benevento, (già orale). (4569)	47218
MARABINI: Assegnazione di macchine agricole agli agricoltori. (10879)	47210	SAGGIN: Visita del Ministro della difesa al Governo egiziano, (già orale). (4578)	47218
MESSINETTI: Assegnazione di alloggi dell'I. N. A.-Casa in Crotone (Catanzaro). (10807)	47210	SAMMARTINO: Pensione di guerra all'invalido Mautone Paride fu Francesco. (10597)	47218
PERLINGIERI: Disastro ferroviario in Benevento, (già orale). (4568)	47211	SAMMARTINO: Pensione di guerra all'infortunata civile Matteo Letizia fu Rocco da Venafro (Campobasso). (10868)	47218
PERRONE CAPANO: Missione dell'onorevole Brusasca nell'Asia meridionale e orientale, (già orale). (4381)	47211	SAMMARTINO: Pensione di guerra all'infortunata civile Antonelli Antonietta di Licandro, da Venafro (Campobasso). (10869)	47219
PINO: Applicazione dell'articolo 1 della legge 1° febbraio 1949, n. 868, in favore di funzionari degli uffici provinciali del tesoro. (10571)	47212	SAMMARTINO: Pensione di guerra all'invalido Labella Nicandro, di Felice Andrea, da Venafro (Campobasso). (10894)	47219
PIRAZZI MAFFIOLA: Fondo pensioni per i dipendenti dell'azienda elettrica. (10904)	47213	SAMMARTINO: Pensione di guerra all'invalido Marrano Giuseppe di Paolo, da Margherita di Savoia (Foggia). (10895)	47219
POLANO: Pensione di guerra all'ex militare Mereu Salvatore di Giovanni da Urzulei (Nuoro). (9850)	47213	SANSONE: Disastro ferroviario nel beneventano, (già orale). (4570)	47219
POLANO: Pensione di guerra al signor Muzzu Leuca, da Portotorres (Sassari). (10817)	47214	SPIAZZI e PIASENTI: Rilascio dei libretti per le pensioni di guerra. (10599)	47220
POLANO: Pensione di guerra al signor Derudas Giuseppe Maurizio da Sassari. (10819)	47214	TAROZZI: Prezzo dei biglietti per le partite di calcio, (già orale). (4462)	47220
POLANO: Salari agli operai minatori della Compagnia « Veneto-Sarda » di Seui (Nuoro). (10859)	47214	TROISI: Trasformazione della tramvia Bari-Barletta. (10820)	47221
		ZAGARI: Ricostruzione della stazione ferroviaria di Civitavecchia (Roma), (già orale). (4535)	47222
		ZANFAGNINI: Validità di documenti per risarcimento danni di guerra. (10564)	47222
		ZANFAGNINI: Situazione delle industrie siderurgiche nella provincia di Udine. (10687)	47223

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 MARZO 1953

AMENDOLA PIETRO, GRIFONE E MARTUSCELLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere quali misure a carattere eccezionale e in tutta urgenza egli intenda adottare per arrestare la crisi dilagante nell'industria canapiera sarnese, crisi che ha già portato alla disoccupazione di circa la metà della numerosa maestranza locale, determinando, di conseguenza uno stato di disagio acutissimo per questi lavoratori, per le loro famiglie e, in definitiva, per l'intera città di Sarno che vive essenzialmente sull'industria canapiera ». (10.620).

RISPOSTA. — « In relazione alla sopra distinta interrogazione, si ritiene, ad avviso dello scrivente, che la situazione dell'industria canapiera sarnese, in quest'ultimo periodo, risulterebbe alquanto migliorato rispetto a quella segnalata dagli onorevoli interroganti.

« Infatti, secondo quanto risulta, dai due principali stabilimenti canapieri di Sarno, quello della società Turner, che aveva sospeso le proprie lavorazioni dal 24 dicembre dello scorso anno, ha ripreso la propria attività il 10 febbraio 1953, occupando 128 operai, per una media di 4 giorni settimanali, mentre è stato segnalato che anche quello della società Bucky e Strangmen, chiuso dal 1° febbraio 1953, riprenderebbe quanto prima, sia pure a ritmo ridotto, la propria attività.

« Si fa, infine, presente che il Governo per lenire la disoccupazione nel comune di Sarno ha autorizzato l'istituzione di un corso di addestramento professionale per lavoratori disoccupati nel settore della tessitura meccanica ».

Il Ministro: CAMPILLI.

AMICONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se è stato effettivamente accertato che il 18 febbraio 1953 il treno viaggiatori, proveniente da Sulmona e che arriva ad Avezzano alle ore 19, abbia deragliato a causa della rottura di un binario mentre effettuava una manovra nella stazione di Celano.

« Per sapere, inoltre, se non considera estremamente allarmante questo ultimo incidente ferroviario, in cui i viaggiatori per fortuna non hanno ricevuto nessun danno, nel senso che esso ripropone ancora una volta e con forza il problema dell'usura dei materiali delle ferrovie dello Stato ». (10.789).

RISPOSTA. — « Il giorno 18 corrente, alle ore 19,05, nella stazione di Celano Ovindoli, il treno 1883, composto del locomotore, del

carro riscaldatore, di un bagagliaio e di tre vetture, ricevuto nel primo binario di corsa, devendo aggiungere in coda al treno stesso due carri di ovini giacenti nel binario di scalo, venne fatto retrocedere verso quest'ultimo binario dopo che il deviatore della stazione aveva disposto nella posizione opportuna sia lo scambio situato sul primo binario che quello situato sul binario di scalo.

« Mentre il treno effettuava la retrocessione, il deviatore, per errore, rimetteva nella posizione primitiva lo scambio del binario di scalo e per tanto tale scambio veniva percorso di calcio in falsa posizione dall'ultima vettura e dall'asse posteriore della penultima.

« Agganciati i due carri all'ultima vettura, lo stesso deviatore ordinava il movimento, in avanti, del treno e di conseguenza, sul ripetuto scambio, sviavano l'ultimo asse della penultima vettura ed il primo dell'ultima.

« Subito dopo il treno fu arrestato.

« Da quanto sopra risulta chiaramente che lo svio del treno 1883 non è stato causato dalla rottura di una rotaia o da guasto di un qualsiasi meccanismo esistente sul percorso del treno stesso, ma da un banale errore del deviatore che ha riconosciuto la propria responsabilità ».

Il Ministro: MALVESTITI.

BERNARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se, quando ebbe a comunicare al signor Franco Melloni, ispettore per la Lombardia dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, la nomina dello stesso a cavaliere ufficiale al merito della Repubblica, fosse a conoscenza che il Melloni, giunto al posto da lui attualmente coperto non per concorso, né attraverso un'onorata carriera, ma per imposizione fascista, fu squadrista, sciarpa littorio e segretario della federazione fascista di Reggio Emilia, gerarca in Africa Orientale e infine partecipe al barbaro assassinio del grande socialista Antonio Piccinini; e, se non ne fosse stato a conoscenza, per sapere quali provvedimenti egli credea opportuni, per dare soddisfazione all'indignazione e alle proteste del popolo per un'onorificenza concessa proprio nel giorno anniversario dell'olocausto di Antonio Piccinini ». (10.971).

RISPOSTA. — « Alla proposta per la nomina a cavaliere ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica del signor Franco Melloni, ispettore per la Lombardia dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, non ostavano motivi particolari.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 MARZO 1953

« Dalle informazioni, infatti, in possesso dello scrivente, per richiesta effettuata al signor prefetto di Milano, risultava che il Melloni era immune da precedenti penali di sorta, mentre, per quanto può concernere in particolare l'attività politica dal medesimo svolta in periodo fascista, consta che, ad opera della commissione ministeriale di epurazione per il personale dell'I.N.P.S., il predetto funzionario era stato dichiarato (come da verbale in data 27 febbraio 1947) meritevole di continuare a prestare servizio in quanto prosciolto da ogni addebito previsto dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 1° novembre 1945, n. 702.

« Infine, poiché nell'espletamento delle funzioni commessegli, il Melloni non ha incontrato che considerazione ed apprezzamento, la proposta per l'onorificenza di che trattasi — formulata nei di lui riguardi, come per altri funzionari dello stesso Istituto per tale attività — non sembra possa dar luogo a rilievi ».

Il Ministro: RUBINACCI.

BIANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere il suo pensiero circa il voto espresso dal Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Sala Consilina (Salerno), con cui si chiede la ricostruzione della circoscrizione del tribunale di quella città e la sua aggregazione alla Corte di appello di Napoli, voto contrastato con fondata motivazione del Consiglio dell'ordine degli avvocati e dei procuratori di Potenza; e per sapere se il Ministro non ritiene, prima della adozione di qualsiasi decisione al riguardo, di esaminare e di approfondire le considerazioni prospettate dai professionisti del foro di Potenza ». (11.042).

RISPOSTA. — « Riguardo alla interrogazione, si comunica che qualsiasi modificazione delle attuali circoscrizioni giudiziarie — e quindi anche quella che è nei voti del Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Sala Consilina — potrà essere adeguatamente esaminata in sede di riforma generale delle circoscrizioni giudiziarie.

« Non appare, invero, opportuno emanare uno speciale provvedimento legislativo per modificare le circoscrizioni di singoli uffici giudiziari, dovendo necessariamente siffatte modificazioni, essere attuate in relazione alle altre circoscrizioni giudiziarie connesse, ed in seguito ad un'attenta valutazione di ogni circostanza di fatto ».

Il Ministro: ZOLI.

BOGONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere se non ritenga pernicioso per il buon nome della democrazia italiana il rifiuto di rinnovare il permesso di soggiorno in Italia al pastore evangelico italo-americano, reverendo professore Antonio Caliandro, fondatore e direttore dell'Istituto biblico " Gerolamo Savonarola " di Portici: e se è a conoscenza della ripercussioni negative che tali azioni hanno sull'opinione pubblica dei paesi a maggioranza protestante, dove si sa che da alcuni anni, da parte di autorità italiane si svolge azione in contrasto con la libertà religiosa delle minoranze non cattoliche, libertà sancita dalla Costituzione ». (10.751).

RISPOSTA. — « Il signor Caliandro, nato a Ceglie Messapico (Brindisi) e divenuto cittadino nordamericano per naturalizzazione, ebbe ad effettuare, già nel periodo fra il luglio 1947 ed il giugno 1950, saltuarie permanenze in Italia. Nel richiedere i necessari visti di breve soggiorno al nostro competente consolato negli Stati Uniti egli non aveva domandato che in essi venisse fatta risultare la qualifica di ministro di culto.

« Nel novembre 1950 si trasferì di nuovo nel nostro Paese. In questo suo ultimo ritorno non era munito di visto consolare valendosi egli invece delle agevolazioni stabilite dall'Accordo 28-29 settembre 1948 fra Stati Uniti ed Italia, che esenta dall'obbligo di visto i cittadini nordamericani i quali si rechino in Italia come turisti, e consente loro un soggiorno di tre mesi, con eventuale facoltà di proroga per un altro trimestre successivo.

« Scaduti i sei mesi, il Caliandro chiese l'autorizzazione a restare ulteriormente in Italia, facendo valere soltanto allora la sua qualità di presidente di un " Istituto biblico evangelico " con sede a Portici nella Villa Savonarola.

« In base a criteri di benevolenza e malgrado che ciò comportasse una deroga alle disposizioni vigenti in materia di soggiorno degli stranieri in Italia, il Caliandro ottenne dalle competenti autorità di pubblica sicurezza successivi prolungamenti del permesso temporaneo di soggiorno. La più recente proroga, accordata nel marzo 1952, è venuta a scadere il 10 dicembre successivo. Dopo quest'ultima data, il permesso di soggiorno non è stato più rinnovato, e il Caliandro è stato di conseguenza invitato a lasciare il territorio nazionale.

« Si tratta, per tanto, di una misura del tutto normale, destinata a porre termine a

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 MARZO 1953

una situazione anormale che si era venuta protracendo soltanto in conseguenza della speciale benevolenza che aveva ispirato i provvedimenti a carattere discrezionale di cui ha per lungo tempo beneficiato la persona che forma oggetto dell'interrogazione.

« Il Calandro ha in effetti goduto di un trattamento quanto mai liberale e tale da trovare difficilmente riscontro nei sistemi vigenti in materia in altri paesi.

« Anche le ripercussioni suscitate all'estero vanno ridotte nelle giuste proporzioni.

« È noto infatti che gli accenni apparsi su alcuni giornali nordamericani si basano sulle sole dichiarazioni dell'interessato.

« A luneggiare ulteriormente la figura del Calandro va infine aggiunto che egli è stato condannato dal tribunale di Napoli, in data 3 corrente, a pene pecuniarie per contrabbando di medicinali, contravvenzione alle leggi sanitarie e omessa dichiarazione ai fini dell'imposta generale sull'entrata ».

Il Sottosegretario di Stato: TAVIANI.

BONOMI, STELLA, SODANO, FRANZO, FERRARIS, BUCCIARELLI DUCCI. — *Al Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere se risponda a verità che negli ultimi tempi siano state accordate licenze per l'importazione di bestiame bovino e suino e, in caso affermativo, a quali ditte siano state concesse dette licenze.

« Gli interroganti insistono nuovamente sulla opportunità della istituzione di un'apposita commissione per un più scrupoloso esame delle licenze con l'inclusione di rappresentanti delle categorie agricole ». (10.535).

RISPOSTA. — « Com'è noto agli onorevoli interroganti nel dicembre scorso venne ripristinato il regime della licenza per le importazioni di bestiame bovino e suino e carni macellate dalla Jugoslavia, dall'Ungheria, dalla Romania e dalla Polonia.

« Successivamente all'adozione del provvedimento non vennero rilasciate licenze di importazione da alcuna provenienza.

« È stato soltanto dato corso alle autorizzazioni per l'importazione dall'Ungheria di bestiame bovino (capi 10.600) e di vitelli macellati (tonnellate 678,500) a valere sul contingente, precedentemente già ripartito, dell'accordo commerciale italo-ungherese per il 1952. Le predette autorizzazioni sono state concesse esclusivamente a ditte del ramo e, come di norma, della ripartizione effettuata è stata data pubblicità attraverso il *Bollettino del-*

I.C.E. ("Elenco delle autorizzazioni" concesse dal 1° al 31 gennaio 1953, anno VII, n. 1-2).

« È stato anche utilizzato il contingente previsto per l'anno 1952 per l'importazione dell'Ungheria di suini (capi 1000) in esecuzione di un preciso contratto da parte dell'ente ungherese con la società Italviscosa di Milano, in contropartita di esportazione di tessuti di rayon.

« Per quanto poi si riferisce all'istituzione di una commissione per l'esame delle licenze, con l'inclusione di rappresentanti delle categorie agricole, non ritengo necessaria l'istituzione della commissione proposta che è del resto incompatibile con l'attuale organizzazione dei comitati tecnici nei quali viene tenuto in debito conto il punto di vista delle categorie interessate nel quadro degli interessi generali dell'economia nazionale ».

Il Ministro del commercio con l'estero: LA MALFA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Sulla richiesta di contributo avanzata il 30 novembre 1950 dal comune di San Leo (Pesaro) per la costruzione dell'acquedotto di Montemaggio-Monte ». (10.689);

« Sulla richiesta di contributo avanzata il 10 ottobre 1949 dal comune di San Leo (Pesaro) per l'ampliamento dell'acquedotto del capoluogo ». (10.690).

RISPOSTA. — « Si dà un'unica risposta alle due interrogazioni perché si tratta di questioni interessanti lo stesso comune.

« I lavori di costruzione dell'acquedotto Montemaggio-Monte, nonché quelli per l'ampliamento dell'acquedotto del capoluogo, interessanti il comune di San Leo (Pesaro), non sono stati compresi nei programmi degli scorsi esercizi, dato che i fondi in bilancio, assai limitati in rapporto alle numerose richieste pervenute ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sono stati assorbiti dalle opere più urgenti ed indispensabili.

« La richiesta del comune di San Leo sarà tenuta presente in sede di formazione di uno dei prossimi programmi ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per aver ragguagli sul mancato allacciamento diretto col capoluogo di provincia (Pesaro) dei comuni di Montegrimano, Montecignone, Mercatino Conca, Sassofeltrio a seguito di divergenze fra due ditte concessionarie di linee automobilistiche ». (10.734).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 MARZO 1953

RISPOSTA. — « Il collegamento diretto dei comuni di Montegrimano, Montecerignone, Mercatino Conca, Sassofeltrio con Pesaro è attualmente assicurato dall'autolinea Macerata Feltria-Cattolica, con prolungamento a Pesaro, in concessione alla società S.A.P.U.M. con una coppia di corse al giorno in partenza al mattino da Macerata Feltria e al pomeriggio da Pesaro.

« Al fine di consentire ad un gruppo di maestre residenti a Pesaro di raggiungere le sedi, dove esse insegnano, situate nei vari centri lungo la vallata del Conca ed al fine anche di rendere possibile un'utile comunicazione diretta di Pesaro con la stazione termale di Montegrimano, si è ora consentito alla suddetta società S.A.P.U.M. di effettuare durante tutto l'anno la coppia di corse dell'autolinea Pesaro-Cattolica, limitata attualmente al periodo scolastico, con proseguimento per Macerata Feltria.

« In tal modo oltre all'attuale collegamento al mattino con ritorno al pomeriggio dei comuni citati con Pesaro, sarà assicurato anche un collegamento diretto da Pesaro verso i comuni stessi con partenza al mattino e ritorno nel pomeriggio ».

Il Ministro: MALVESTITI.

CAPALOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se e come il Governo intenda, nel quadro del potenziamento delle iniziative turistiche, sovvenzionare le tradizionali manifestazioni carnevalesche di Fano (Pesaro Urbino), che hanno ormai assunto un'importanza quasi nazionale e che danno un notevole apporto alle attività produttive della città ». (10.787).

RISPOSTA. — « A nome del Presidente del Consiglio dei ministri, si comunica:

« Il moltiplicarsi delle manifestazioni caratteristiche verificatosi in questi ultimi anni pressoché in ogni angolo della Penisola, ha arricchito il calendario dei nostri eventi turistici in misura considerevole, cosicché oggi non vi è regione che non offra al visitatore spettacoli folkloristici, musicali, teatrali, che spesso si ispirano ad una sana tradizione. La maggior parte di tali iniziative ha trovato alimento nella passione e nello spirito di abnegazione dei cittadini delle località interessate, ma anche nel contributo finanziario, talvolta decisivo, degli enti provinciali del turismo. Lo Stato, pressato da occorrenze più urgenti, soprattutto di indole sociale, non è potuto mai intervenire direttamente nel finanziamento di tali manifestazioni, né si prevede — stante

il loro continuo accrescersi — quando ciò potrà verificarsi. D'altra parte l'intervento finanziario dell'amministrazione a favore di manifestazioni folkloristiche o carnevalesche locali è condizionato alla esistenza di apposita legge che stanzi i necessari fondi.

« Per quanto riguarda il "Carnevale" di Fano, il cui successo è giustificato e dalla sua originalità e dall'abilità degli organizzatori, il Commissariato per il turismo ha autorizzato l'Ente provinciale per il turismo di Pesaro ad erogare per quest'anno 350 mila lire; somma che ha voluto significare non tanto un apporto essenziale alla realizzazione dello spettacolo — d'altra parte l'ente stesso ha un bilancio che non gli consente larghe possibilità di spesa — quanto un riconoscimento dell'importanza della manifestazione ed un aiuto agli organizzatori.

« Il concorso di altri enti comunali e provinciali è quindi indispensabile al successo ed alla conservazione del Carnevale, ed io mi auguro che, assieme a quello dell'E.P.T., esso valga ad assicurare il ripetersi, con sempre maggiore prestigio per la bella cittadina, della caratteristica manifestazione ».

Il Commissario per il turismo: ROMANI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per aver ragguagli — anche in relazione a precedenti affidamenti — circa la mancata ultimazione del restauro delle tombe malatestiane di Fano (Pesaro Urbino) ». (10.792).

RISPOSTA. — « In merito alla mancata ultimazione del restauro delle tombe malatestiane poste nel portico della chiesa di San Francesco in Fano, si fa presente che, come fu comunicato in risposta alla interrogazione n. 7862 tra le tombe predette, rimaneva da sistemare quella di Sigismondo, sita nella parte destra, e che tale sistemazione era stata rinviata in attesa che fosse effettuato il rafforzamento della parete pericolante, a cui si appoggiava, e i cui lavori stavano per essere finanziati dal Provveditorato alle opere pubbliche.

« In effetti, tali lavori hanno tardato, essendo stato oggetto di controversia e di ripetute riunioni locali se dovessero conservarsi o meno i resti della chiesa di San Francesco.

« Ora, poiché da recentissime notizie fornite dal Soprintendente ai monumenti di Ancona, risulta che — ferma essendo restata l'opinione, da tempo sostenuta dallo scrivente, di ricostruire l'immobile — i lavori di consolidamento nella parete pericolante sa-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 MARZO 1953

ranno consegnati per l'esecuzione da parte del Provveditorato alle opere pubbliche non appena la stagione si presenterà più propizia, questo Ministero ritiene che debba considerarsi ormai prossima la sistemazione della tomba di Sigismondo ».

Il Ministro: SEGN.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per avere ragguagli circa la demolizione da parte dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, di alcuni manufatti sulla linea ferroviaria Fossombrone-Fermignano: demolizione che è in contrasto con gli affidamenti dati per la riattivazione della linea stessa ». (10.834).

RISPOSTA. — « Il ripristino del tronco di linea Fossombrone-Fermignano è tenuto presente dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato. È da considerare, per altro, che, pur tenuto conto che le opere d'arte sono state già ricostruite, per completare i lavori occorrerebbe ancora una spesa di circa 350 milioni di lire, che non è possibile, per ora, prevedere quando potrà essere affrontata.

« Si assicura, comunque, che nessuna demolizione di manufatti è stata intrapresa.

« Si è iniziato invece a togliere d'opera i circa 370 pali impiantati alcuni anni addietro per poter posare, al momento opportuno, i conduttori telegrafonici; tale operazione è stata decisa in seguito alla progressiva indebita asportazione da parte di ignoti di circa un decimo dei pali impiantati ».

Il Ministro: MALVESTITI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Sulla richiesta di prolungamento — avanzata dall'amministrazione comunale di Urbino (Pesaro Urbino) dell'attività del cantiere-scuola per la ultimazione dello stadio municipale ». (10.988).

RISPOSTA. — « In merito si comunica all'onorevole interrogante che, per il comune di Urbino, è stato già concesso, nell'esercizio finanziario in corso, un cantiere di lavoro per la sistemazione del campo sportivo, con un totale di 4560 giornate lavorative e per un importo di lire 3.969.516 a carico di questo Ministero.

« Pertanto, non è possibile autorizzare ora il prolungamento dello stesso, in quanto i fondi assegnati alla provincia di cui trattasi risultano completamente impegnati con i cantieri già approvati od in corso di approvazione, le richieste dei quali erano debitamente

incluse nel piano provinciale di proposte redatte dai competenti organi locali ».

Il Ministro: RUBINACCI.

CERABONA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non creda d'intervenire perché sia messo in appalto e costruito, al più presto, il tronco di via rotabile Bellamuro-bivio di Balvano, che è di interesse nazionale. Il suddetto tronco, di appena sette chilometri, servirà a mettere in comunicazione il Melfese con la provincia di Foggia, con la Calabria e col Salernitano, attivando in modo sensibile il commercio e la vita di molti centri della Lucania ». (10.251).

RISPOSTA. — « Si risponde all'interrogazione in sostituzione del Ministero dei lavori pubblici e si informa l'onorevole interrogante che l'importanza della strada Bellamuro-bivio di Balvano è stata da tempo riconosciuta dal Comitato dei ministri che ne autorizzò la progettazione.

« Attualmente, questa è in istruttoria, essendosi riscontrato che, ove si vogliono a detta strada mantenere caratteristiche di grande viabilità, sarebbe necessario modificare il tracciato per eliminare alcuni tornanti subito dopo l'attraversamento del Marmo.

« Per realizzare siffatta variante, si rende necessario occupare terreni di proprietà dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, per cui sono in corso accordi con la predetta amministrazione ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: CAMPILLI.

CERABONA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le ragioni per le quali è stata sospesa l'assegnazione del cantiere di lavoro al comune di Roccanova (Potenza) e se non creda revocare la suddetta sospensione, perché possano effettuarsi, al più presto, la costruzione di fognature, il consolidamento e la pavimentazione dell'abitato, così come fu prospettato da quella amministrazione comunale, con parere favorevole delle autorità provinciali ». (10.903)

RISPOSTA. — « Con le disponibilità concesse e dovendosi tener conto anche delle esigenze prospettate da altre province, non vi è stata la possibilità di venire incontro alle necessità di lavoro del comune di Roccanova, con la concessione di un cantiere di lavoro.

« Si confida, per altro, che quanto richiesto possa essere esaminato nel prossimo esercizio finanziario ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 MARZO 1953

CERABONA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non creda opportuno disporre che il comune di Vaglio Lucano (Potenza), sia aggregato alla pretura di Potenza.

« Attualmente fa parte della pretura di Tolve, dove i cittadini non possono agevolmente recarsi per insufficienza di mezzi di comunicazione. Ciò incide sensibilmente sulle maggiori spese giudiziarie, sulla economia dei cittadini e sulla finanza dello Stato ». (10.990).

RISPOSTA. — « Si comunica che la richiesta concernente l'aggregazione del comune di Vaglio Lucano alla pretura di Potenza, sarà esaminata in sede di riforma generale alle circoscrizioni giudiziarie. Non sembra, invero, opportuno intervenire con uno speciale provvedimento legislativo per modificare le circoscrizioni di singoli uffici giudiziari, poiché siffatte modificazioni vanno considerate in relazione alle altre circoscrizioni giudiziarie connesse ».

Il Ministro: ZOLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali con recente circolare si è addossato ai comuni l'onere di provvedere a proprie spese alla demolizione dei muri, danneggiati dagli eventi bellici, che presentino imminente pericolo di caduta, mentre sembra che il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, tale onere ponga a carico dello Stato ». (9544).

RISPOSTA. — « Non risulta che sia stata emanata da parte di questo Ministero una circolare nel senso indicato dall'onorevole interrogante. Sarebbe, quindi, opportuno che venissero almeno precisati gli estremi del provvedimento segnalato ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se è fondata la voce che è allo studio la riforma delle norme che disciplinano l'attività dei rappresentanti dei vettori di emigrazione, regolarmente autorizzati e, in caso affermativo, quali le direttive cui la riforma sarebbe ispirata, e soprattutto se è fondata la voce, che ha vivamente allarmato migliaia di famiglie, che dalla propria legittima attività traggono il loro sostentamento, che sarebbe soppressa la funzione del rappresentante vettore ». (9961);

« Per conoscere se è fondata la voce, secondo cui si penserebbe di addivenire alla

abolizione della funzione del rappresentante vettore di emigrazione, e, in caso affermativo, quali le ragioni di un provvedimento, che appare senz'altro del tutto ingiustificato nei confronti di migliaia di persone che, onestamente, traggono dalla propria legittima attività il sostentamento per loro e per le proprie famiglie ». (10.145).

RISPOSTA. — « Entrambe le voci non hanno fondamento. Nessuna riforma delle norme è in corso; e tanto meno è nelle intenzioni del Ministero degli esteri di abolire le funzioni dei rappresentanti di vettori, autorizzati dal Ministero a esercitare l'attività di rappresentanti nei confronti dei candidati all'emigrazione ».

Il Sottosegretario di Stato: DOMINEDÒ.

COLITTO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — « Per conoscere in qual modo intendano intervenire, perché la legge 3 giugno 1950, n. 375, ed il relativo regolamento, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 settembre 1952, n. 212, trovino anche nella provincia di Campobasso integrale applicazione nell'interesse degli invalidi di guerra, la cui disoccupazione continua lì, purtroppo, ad essere molto rilevante ». (10.072).

RISPOSTA. — « Le possibilità per questo Ministero di curare e far curare l'esatta osservanza delle disposizioni contenute nel regolamento in questione sono limitate al solo settore dell'impiego pubblico dove effettivamente molto si sta facendo per coprire le riserve di posti a favore degli invalidi di guerra.

« Circa, invece, il settore dell'impiego privato — dove nessuna o scarsissima interferenza può avere il Tesoro, almeno per quanto concerne l'argomento — la competenza in materia, oltre che al Ministero dell'interno, appartiene soprattutto al Ministero del lavoro e della previdenza sociale al quale, pertanto andrebbe rivolta l'interrogazione di che trattasi ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: AVANZINI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere — in relazione alla risposta data ad altra sua interrogazione — se il Consiglio di Stato e la Corte dei conti hanno esaminato il decreto presidenziale, modificativo del 29 luglio 1948, n. 1309, col quale si dispone l'allargamento degli istituti di credito ammessi a prestare fidejussioni a favore degli obblighi verso lo Stato, comprendendo fra essi anche le banche popolari ». (10.626).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 MARZO 1953

RISPOSTA. — « Il provvedimento modificativo del decreto presidenziale del 29 luglio 1948, n. 1309, è stato sottoposto all'esame del Consiglio di Stato e dalla Corte dei conti.

« Mentre il Consiglio di Stato, in linea di massima, ha dato il suo benestare al provvedimento, la Corte dei conti ha sollevato eccezioni circa la esecuzione delle operazioni fidejussorie da parte degli istituti di credito autorizzati, nel senso che sulla loro ammissibilità o meno dovesse pronunciarsi, caso per caso, preventivamente la Banca d'Italia, quale organo di vigilanza sulle aziende di credito.

« Nelle more della trattazione relativa, altri Istituti di credito, che effettuano operazioni di raccolta del risparmio a medio e lungo termine, di cui agli articoli 6 e 41 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, hanno chiesto in loro favore, a mezzo dell'Associazione bancaria italiana, la estensione della facoltà di prestare fidejussioni.

« A detti istituti occorre aggiungere quelli ai quali — come la Banca di credito finanziario, l'ente finanziamenti industriali, ecc., sono state estese, con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 23 agosto 1946, n. 370, le norme relative alla vigilanza previste nei titoli V, VI, VII e VIII del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375.

« Da ultimo la "Finsider" ha chiesto eguale abilitazione nella considerazione che, per effetto del regio decreto-legge 24 giugno 1937, n. 906, e del decreto-legge 15 dicembre 1947, n. 1420, ha il compito di curare il coordinamento tecnico delle aziende e di prestar loro l'opportuna assistenza finanziaria in cui dovrebbe rientrare la possibilità di prestare fidejussioni.

« Ciò premesso, poiché la questione delle fidejussioni veniva ad assumere sviluppi imprevisti e nella considerazione che detta forma di garanzia, stando all'orientamento della legislazione, viene a trovare applicazione oltre che nel campo dei rapporti contrattuali anche in quello fiscale per il regolare assolvimento degli obblighi cui sono soggetti i produttori di generi colpiti da imposte di fabbricazione, si è dovuto interessare il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio a pronunciarsi in merito.

« Si attendono le determinazioni di detto Comitato ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Termoli (Cam-

pobasso) dell'edificio da adibirsi a sede dell'Istituto tecnico statale commerciale e per geometri che l'amministrazione provinciale di Campobasso ha chiesto che sia compresa fra le opere ammesse a godere del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (10.663).

RISPOSTA. — « La richiesta dell'amministrazione provinciale di Campobasso diretta ad ottenere il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa occorrente per la costruzione della sede dell'Istituto tecnico statale commerciale e per geometri di Termoli sarà tenuta presente per essere esaminata, in concorso con le numerose altre intese a conseguire gli stessi benefici e compatibilmente con le disponibilità di fondi, in occasione della formulazione di programmi esecutivi delle opere da attuarsi in applicazione della legge suddetta per quei provvedimenti che si renderanno possibili anche in relazione alla rilevante entità della spesa stessa ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla ricostruzione della ferrovia Roccaraso (Aquila), Carpinone (Campobasso), distrutta dagli eventi bellici ». (10.665).

RISPOSTA. — « Sul tratto di linea Roccaraso-Carpinone, disastroso dalla guerra e tuttora fuori esercizio, si è già dato inizio ad un primo gruppo di lavori relativi alla ricostruzione delle opere d'arte e gallerie del tratto Roccaraso-Castel di Sangro e alla ricostruzione dei fabbricati del tratto successivo Castel di Sangro-Carpinone.

« Tali lavori, che comporteranno nel complesso una spesa di circa 600 milioni di lire, sono stati sospesi a causa delle ultime abbondanti nevicate verificatesi in tutta la zona interessata dalla linea e la loro ripresa è conseguente alle migliorate condizioni climatiche.

« Le altre opere occorrenti per completare la ricostruzione di cui trattasi, e per la realizzazione delle quali occorrerà sostenere un'ulteriore spesa di circa 1200 milioni di lire, saranno attuate — come promesso anche di recente nel corso della cerimonia per la riapertura all'esercizio ferroviario della Vairano-Isernia — in virtù dello stanziamento dei 160 miliardi, ancora soltanto parzialmente accordato dal Tesoro alle ferrovie dello Stato ».

Il Ministro: MALVESTITI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 MARZO 1953

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per le quali la commissione medica per le pensioni di guerra di Caserta non ha creduto ancora recarsi a Guglionesi (Campobasso) per visitare Urbano Mariantonia vedova Moro, che lì da tre anni, impossibilitata a muoversi, la attende facendo di continuo appello al senso di umanità, che a detta commissione non dovrebbe mancare ». (10.712).

RISPOSTA. — « La signora Urbano Mariantonia vedova del civile Moro Angelo, è stata sottoposta a visita collegiale, ai fini della concessione dell'assegno di previdenza, il 23 febbraio 1953.

« Non appena sarà pervenuto il verbale da parte della commissione medica di Caserta, saranno adottati sollecitamente i provvedimenti del caso ».

Il Sottosegretario di Stato: TESSITORI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere in qual modo possa intervenire per evitare che il transito della strada Trignina, in provincia di Campobasso, in contrada « Le Fontane » sotto Trivento, sia interrotto per il movimento di una notevole frana ». (10.758).

RISPOSTA. — « In seguito alle recenti alluvioni, si è verificato un franamento di non notevole entità sulla strada provinciale numero 15. « Trignina » poco dopo l'abitato di Trivento, in località « Le Fontane ».

« L'amministrazione provinciale di Campobasso ha subito provveduto ad eseguire opere provvisorie per garantire il transito, che per altro non è stato mai interrotto, e provvederà ad eseguire in questa stagione anche i lavori definitivi di consolidamento ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne del comune di Sesto Campano (Campobasso), danneggiate dalla guerra ». (10.771).

RISPOSTA. — « I lavori di riparazione delle strade interne del comune di Sesto Campano sono stati già appaltati, e potranno avere inizio fra pochi giorni ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere effettuati i lavori di riparazione della

casa comunale di Scapoli (Campobasso) che è cadente ». (10.773).

RISPOSTA. — « I lavori di riparazione della casa comunale di Scapoli, danneggiata dalla guerra, sono stati già appaltati ed è stata effettuata la relativa consegna il 2 marzo 1953 ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà aver luogo nel comune di Scapoli (Campobasso) la completa rimozione delle macerie con abbattimento dei muri pericolanti, che sono ancora lì, a distanza ormai di tanti anni, a ricordare i giorni terribili della guerra ». (10.774).

RISPOSTA. — « I lavori di sgombero delle vie e spazi pubblici del comune di Scapoli a tutela della pubblica incolumità sono stati già eseguiti.

« Le macerie ancora esistenti insistono su aree private e pertanto esse dovranno essere rimosse a cura e spese dei proprietari in quanto non sussistono, per un intervento dello Stato, i presupposti di cui all'articolo 81 del decreto-legge 10 aprile 1947, n. 261 ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno avere luogo le riparazioni delle strade interne del comune di Scapoli (Campobasso), che la guerra purtroppo sconvolse ». (10.775).

RISPOSTA. — « I lavori di riparazione della piazza Sant'Antonio e di via San Giovanni del comune di Scapoli, danneggiati dalla guerra, sono stati eseguiti fin dall'anno 1951.

« Allo stato occorre riparare alcuni tratti di strade interne ed a ciò sarà eventualmente provveduto nel prossimo esercizio finanziario, compatibilmente con le disponibilità di fondi ed in relazione al grado di maggiore urgenza di altri lavori da eseguire nella provincia di Campobasso ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è rispondente a verità che la chiesa di Santo Stefano del comune di Sepino (Campobasso), riparata a spese dello Stato, sia stata poi destinata da qualche tempo a cinematografo ». (10.776).

RISPOSTA. — « La versione data allo stato delle cose non è esatta. Infatti non è vero che

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 MARZO 1953

la chiesa di Santo Stefano del comune di Sepino riparata negli anni 1948 e 1949 per una spesa complessiva di lire 5 milioni sia stata destinata a cinematografo, ma invece le proiezioni cinematografiche vengono eseguite in un edificio di proprietà parrocchiale ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se può essere accolta la domanda presentata dal comune di Torella del Sannio (Campobasso) di contributo statale sulla spesa prevista per la costruzione ivi di una rete di fognature ». (10.800).

RISPOSTA. — « Come si è già avuta occasione di far conoscere altra volta all'onorevole interrogante, si conferma che non risulta pervenuta a questo Ministero alcuna domanda di contributo da parte del comune di Torella del Sannio (Campobasso) per i lavori di costruzione della fognatura.

« Sarebbe per altro opportuno che il comune stesso provvedesse a regolarizzare la propria richiesta, perché se ne possa tenere conto in sede di formazione dei futuri programmi delle opere da ammettere a contributo, compatibilmente, bene inteso, con le disponibilità di bilancio, ed in relazione alle altre numerosissime richieste analoghe qui pervenute ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre — essendo state le assegnazioni di grano statale ai molini compiute irregolarmente, nel senso che, mentre la richiesta non viene soddisfatta in unica soluzione, ma in diverse, i finanziamenti vengono ad accavallarsi ed a dovere essere fatti quasi contemporaneamente per le tre decadi — che sia concessa agli industriali del Molise una proroga per il finanziamento e per il ritiro del grano statale a tutt'oggi assegnato ». (10.804).

RISPOSTA. — « Devesi premettere, anzitutto, che alla lamentata circostanza dell'« accavallamento » deve attribuirsi carattere del tutto incidentale, verificandosi essa solo in particolari contingenze, determinate in genere dal ritardato arrivo ai porti del grano d'importazione.

« Per altro in tali casi — che rappresentano, si ripete, la risultanza di eccezionali situazioni — l'Alto Commissariato ha sempre

concesso e concede, ove richieste, le necessarie proroghe ai finanziamenti relativi.

« Ciò stante, non si ravvisa la necessità di emanare uno specifico provvedimento di proroga nei riguardi degli industriali del Molise, tanto più che il sistema in atto seguito per la ripartizione, il ritiro ed il finanziamento del grano di assegnazione statale venne a suo tempo adottato d'intesa con le competenti associazioni nazionali di categoria.

« Può, tuttavia, assicurarsi che, avendo queste ultime recentemente richiesto una generale revisione del sistema di finanziamento, in relazione al frazionamento dei termini di consegna del grano, la questione sarà quanto prima esaminata in sede di commissione centrale grano, in concorso con le altre amministrazioni statali interessate ».

Il Ministro: FANFANI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nel comune di Rotello (Campobasso) di un fabbricato, destinato ad abitazione, per conto della gestione I.N.A.-Casa ». (10.890).

RISPOSTA. — « Poiché la questione riflette la competenza dello scrivente, si comunica quanto segue.

« Per Rotello (Campobasso) era stata prevista la costruzione di due alloggi, successivamente aumentati a quattro.

« È già stata segnalata un'area ed è in corso la rielaborazione del progetto a cura della stazione appaltante (Istituto autonomo per le case popolari di Campobasso).

« Non appena quest'ultima operazione sarà stata completata, la gestione I.N.A.-Casa potrà stanziare definitivamente l'importo assegnato e la stazione appaltante potrà, quindi, provvedere all'appalto dei lavori ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Guasto, frazione del comune di Castelpetroso (Campobasso), che conta oltre 1000 abitanti, i richiesti due corsi di qualificazione, dei quali uno per terrazzieri e pavimentatori e l'altro per muratori, che molto gioverebbe ai disoccupati locali ed ad un tempo consentirebbe la esecuzione di opere pubbliche (riattazione delle strade interne, ecc.) di grande importanza per quel piccolo centro ». (10.916).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 MARZO 1953

RISPOSTA. — « Si comunica al riguardo, che, nella frazione Guasto del comune di Castelpetroso (Campobasso) verrà prossimamente autorizzato un corso di addestramento professionale per « muratori carpentieri », gestito dalle A.C.L.I.

« Si ritiene che con l'istituzione del corso in parola potranno essere soddisfatte le esigenze di manodopera qualificata della suddetta frazione, che conta circa mille abitanti ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se è disposto ad accogliere la proposta formulata in data 31 gennaio 1953, con nota 2603, div. III, dalla prefettura di Campobasso di concessione ai disoccupati del comune di Castellino sul Biferno (Campobasso) del sussidio straordinario di disoccupazione, previsto dall'articolo 36 della legge 29 aprile 1949, n. 264 ». (10.979).

RISPOSTA. — « Le proposte per la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione avanzate dalla prefettura e dall'Ufficio provinciale del lavoro di Campobasso non riguardano il solo comune di Castellino sul Biferno bensì altri numerosi comuni di quella provincia.

« È noto che le norme di cui alla legge 29 aprile 1949, n. 264, danno al sussidio di disoccupazione carattere di erogazione del tutto eccezionale, da concedersi soltanto per quelle località ove si verifichi uno stato di disoccupazione particolarmente grave e tale da giustificare lo straordinario intervento finanziario.

« Inoltre, la concessione stessa è esplicitamente subordinata — dalla legge predetta — alle condizioni di lavoro, delle industrie locali e dei lavori pubblici da eseguire, sicché essa assume aspetto di complementarietà vera e propria nei riguardi delle altre provvidenze dirette a promuovere l'impiego della mano d'opera disoccupata (cantieri di rimboschimento e di lavoro e corsi professionali, dei quali la provincia di Campobasso ha sensibilmente beneficiato).

« Tenuto presente quanto precede, si assicura tuttavia, che le proposte di concessione del sussidio straordinario di disoccupazione per i comuni della provincia di Campobasso saranno fra non molto sottoposte alla competente commissione centrale per le eventuali decisioni ».

Il Ministro: RUBINACCI.

CREMASCHI CARLO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non intenda dare disposizioni perché gli archivi sub-economali, consegnati in base ai trattati del Laterano alle prefetture, e molte volte accatastati nelle soffitte di dette prefetture, vengano opportunamente riordinati affidandoli alle biblioteche civiche, e ciò al fine di poter conservare documenti di indubbio valore storico e di poterli rendere accessibili alle ricerche degli studiosi in materia ». (10.826).

RISPOSTA. — « Gli archivi dei soppressi economali e sub-economali dei benefici vacanti rientrano tra quelli indicati all'articolo 1 della legge 22 dicembre 1939, n. 2006, per i quali lo Stato provvede alla conservazione negli archivi e sezioni di archivio di Stato esistenti nei capoluoghi di provincia.

« Gli archivi in parola risultano per lo più già versati, mentre in alcune province o per inesistenza dell'archivio di Stato, non ancora istituito, o per deficienza di locali in quelli istituiti, non si è ancora provveduto da parte delle prefetture al versamento.

« In tali casi per il disposto dell'articolo 66 secondo comma del regio decreto 2 ottobre 1911, n. 1163, gli archivi di cui trattasi debbono restare, sino a quando sarà possibile il versamento, preso le prefetture, ove per altro possono essere consultati ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

DE' COCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde nell'importante città di Fermo (Ascoli Piceno) venga al più presto costruito il nuovo palazzo delle poste ». (10.505).

RISPOSTA. — « In merito si comunica che le attuali disponibilità di bilancio non consentono la costruzione, in Fermo, di un nuovo edificio postale. Tuttavia se ne è posta allo studio la progettazione ai fini di una sua futura realizzazione.

« Per intanto, in occasione del rinnovo del contratto relativo ai locali attualmente occupati dall'Ufficio principale poste e telecomunicazioni di Fermo e di proprietà degli Istituti riuniti di cura ed educazione si è convenuto fra l'amministrazione postelagronica e il citato Ente che esso provvederà ad un rimodernamento e ad una messa a punto dei locali, onde renderli simili, nella veste estetica, a quelli attigui, pure di proprietà dell'ente stesso, adibiti a sede della Banca nazionale del lavoro. Si è, inoltre, stabilito che

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 MARZO 1953

l'amministrazione postelegrafonica provvederà, a sua cura e spese, alle necessarie modifiche e miglioramenti degli impianti tecnici.

« I suddetti lavori, che sono stati impostati anche in conformità delle richieste formulate dalla locale amministrazione comunale, sono attualmente in corso, e si ritiene che essi possano essere realizzati in breve tempo, assicurando così al più presto all'ufficio postelegrafonico di Fermo un assetto decoroso ed una adeguata funzionalità dei servizi ».

Il Ministro: SPATARO.

DI DONATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è a conoscenza della protesta dei lavoratori, occupati nei cantieri di rimboschimento della provincia di Bari, per il mancato pagamento delle indennità di lavoro.

« Proprio in questi giorni i braccianti di Gioia del Colle, che lavorano nel cantiere di rimboschimento, hanno sospeso il lavoro per due ore proprio in segno di protesta per il mancato pagamento delle indennità a loro spettanti. » (10.853).

RISPOSTA. — « Si rileva che, per il cantiere di rimboschimento di Gioia del Colle (n. 5406/R), gestito dall'Ispettorato forestale ripartimentale, non si è provveduto ad inviare altre anticipazioni di fondi in quanto, a tutt'oggi, non è pervenuto nessun rendiconto di spesa.

« Comunque, l'ente gestore è stato sollecitato a provvedere in merito ».

Il Ministro: RUBINACCI

DI DONATO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— « Per sapere se ha avuta relazione:

1°) sullo scontro avvenuto tra un autotreno con rimorchio della ditta Quarta Martucci targato BA 25024 e l'automotrice A-7106 delle ferrovie dello Stato al passaggio a livello della contrada Savecco sulla linea che congiunge Spinazzola a Gioia del Colle (Bari);

2°) che in tale scontro si sono avuti due morti ed alcuni feriti;

3°) per sapere inoltre:

a) quali provvedimenti si intende prendere per evitare altre sciagure e lutti;

b) come sarà provveduto al risarcimento dei danni e come si verrà incontro alle famiglie dei colpiti ». (10.854).

RISPOSTA. — « Il 25 febbraio 1953 il treno AT.103 partito in orario dalla stazione di Spi-

nazzola, giunto sul passaggio a livello chilometri 61+435 della linea Spinazzola-Gioia del Colle, investiva un autocarro con rimorchio targato BA.25024.

« In conseguenza dell'urto l'automotrice 5561345 sviava con i due carrelli sbandando verso la scarpata e demolendo la cabina dell'autocarro. L'incidente causava la morte di due persone ed il ferimento di altre due.

« Il passaggio a livello sul quale è accaduto l'incidente è munito di sbarre manovrabili sul posto, ed era affidato alla custodia dell'assuntore Clemente Fabrizio.

« L'investimento si è potuto verificare per la mancata chiusura del passaggio a livello al transito del treno, ed il predetto assuntore, responsabile dell'occorso, è stato tratto in arresto.

« Per quel che concerne il punto 3/a) dell'interrogazione, si fa presente che il passaggio a livello in questione è munito di sbarre manovrabili sul posto ed è permanentemente presenziato da apposito incaricato: ciò rappresenta, in materia di sistemi di chiusura e di custodia, quanto di meglio esiste attualmente nei riflessi della sicurezza dell'esercizio ferroviario e del transito stradale e non si vede, pertanto, quali ulteriori provvedimenti si possano adottare per evitare incidenti del genere di quello di cui trattasi.

« Si assicura, d'altra parte, che le ferrovie dello Stato seguono con particolare cura ed attenzione il problema della sicurezza degli attraversamenti a raso e non mancano di perfezionare costantemente i sistemi di chiusura. Gli inconvenienti che purtroppo talvolta si verificano avvengono o per la indisciplina del pubblico, o per errori degli incaricati della custodia; in tali casi, l'amministrazione ferroviaria non può far altro che elevare i verbali di contravvenzione (per il pubblico indisciplinato) o comminare le debite punizioni (per gli incaricati della custodia).

« Infine per quanto si riferisce al punto 3/b) — liquidazione dei danni e trattamento da farsi alle famiglie degli infortunati — si conferma che si provvederà al riguardo con ogni sollecitudine appena saranno condotti a termine gli accertamenti in corso ».

Il Ministro: MALVESTITI.

DI DONATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se, di fronte all'aumento degli infortuni sul lavoro nella provincia di Bari, non ritenga di rafforzare con altri funzionari quell'Ispettorato del lavoro allo scopo di metterlo in con-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 MARZO 1953

dizioni tali da poter esercitare efficacemente la propria funzione di ispezione, di prevenzione e di vigilanza onde prevenire sciagure e disgrazie sul lavoro.

« Proprio in questi giorni è stato ricoverato in gravissime condizioni al centro traumatologico dell'I.N.A.I.L. di Bari l'operaio Giovanni Lonere fu Vito di anni 56, da Terlizzi, al quale i sanitari hanno riscontrato un forte choc e fratture multiple in varie parti del corpo. Il Lonere, mentre lavorava in una cava di argilla, è rimasto sepolto dal materiale di una frana caduta da oltre 5 metri di altezza ». (10.967).

RISPOSTA. — « Si comunica al riguardo, che, in seguito all'espletamento di un concorso per ispettore del lavoro, nel gennaio 1953 è stato provveduto all'assegnazione agli uffici dell'ispettorato della Puglia di 7 nuovi ispettori, dei quali 4 periti industriali. Dei predetti, 3 sono stati assegnati al circolo di Bari.

« Inoltre, in relazione al programma di aumento del personale dell'ispettorato, sono state già espletate le prove scritte di un concorso a 38 posti di ispettore (dei quali 34 ingegneri e 4 chimici) per cui potrà disporsi, tra breve, di altro personale tecnico da adibirsi alla prevenzione infortuni.

« In occasione dell'assunzione dei vincitori del concorso predetto, sarà provveduto ad aumentare ulteriormente il numero degli ispettori tecnici dell'Ispektorato di Bari ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DI DONATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se l'ufficio competente del Ministero ha ritenuto opportuno di attirare l'attenzione dell'Ispektorato del lavoro di Bari sul fatto che, in quella città e provincia, gli infortuni sul lavoro avvengono con una certa frequenza che deve preoccupare organizzazioni sindacali e uffici pubblici.

« È di pochi giorni la notizia dell'infortunio dell'operaio Nicola Paglionico che, intento a dare l'intonaco ad uno stabile in fine di costruzione al corso Sonnino di Bari, stando su una impalcatura, è caduto nel vuoto, riportando, fra l'altro, la frattura del gomito sinistro ». (11045).

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che, da parte di questo Ministero, non si è mancato, né si manca, di richiamare l'attenzione degli ispettorati del lavoro sull'andamento del fenomeno infortunistico, al

fine di una sempre più larga ed approfondita vigilanza.

« Per quanto concerne la città di Bari e la frequenza dei sinistri cui fa cenno l'onorevole interrogante lo scrivente non può che richiamarsi a quanto comunicato in risposta ad altra analoga interrogazione dell'onorevole interrogante (n. 10967), e cioè che in seguito all'espletamento di un concorso per ispettore del lavoro, nel gennaio 1953 è stato provveduto all'assegnazione agli uffici dell'ispettorato della Puglia di 7 nuovi ispettori, dei quali 4 periti industriali. Dei predetti funzionari, 3 sono stati assegnati al circolo di Bari.

« Inoltre, in relazione al programma di aumento del personale dell'ispettorato, sono state già espletate le prove scritte di un concorso a 38 posti di ispettore (dei quali 34 ingegneri e 4 chimici) per cui potrà disporsi, tra breve, di altro personale tecnico da adibirsi alla prevenzione infortuni.

« In occasione dell'assunzione dei vincitori del concorso predetto, sarà provveduto ad aumentare ulteriormente il numero degli ispettori tecnici dell'Ispektorato di Bari ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DI MAURO E CALANDRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se è a conoscenza che il ministro dei lavori pubblici in una recente riunione alla prefettura di Catania violando i principi e le precise norme costituzionali e con scarso rispetto dell'istituto parlamentare, ha voluto attuare una discriminazione tra i deputati. Difatti, nella predetta riunione, sono stati invitati solo i deputati della maggioranza governativa con esclusione dei deputati di opposizione; e se, di fronte al ripetersi di tali discriminazioni non ritenga doveroso intervenire presso i competenti del Governo, per richiamarli al rispetto dei principi della Costituzione e dell'istituto parlamentare », (già orale 3451).

RISPOSTA. — « Nessun invito venne diramato in occasione della riunione tenuta a Catania presso quella prefettura.

« Si verificò solo la circostanza che si presentarono alcuni deputati i quali dichiararono di essere desiderosi di partecipare alla riunione. Non trovandosi alcuna difficoltà a soddisfare detta richiesta fu ad essi consentito di presenziare come osservatori.

« Nessuno dei detti deputati però prese la parola.

« È chiaro, quindi, come il contenuto dell'interrogazione sia destituito di qualsiasi fon-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 MARZO 1953

damento, in quanto la richiesta si basa su di un errato presupposto di fatto ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ALDISIO.

GATTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere :

a) se il fermo operato dalle autorità jugoslave dei ventiquattro motopescherecci chioggiotti non sia da ritenersi arbitrario, come risulterebbe dalle prime indagini esperite dalle nostre autorità locali e, in caso affermativo, quali passi siano stati fatti o quali provvedimenti presi per protestare contro tale arbitraria procedura;

b) in che forma il Governo abbia soccorso o intenda soccorrere i 171 pescatori che, a causa del sequestro delle reti, sono rimasti privi degli strumenti indispensabili di lavoro;

c) come il Governo intenda sovvenire alla insostenibile situazione economica nella quale sono venute improvvisamente a trovarsi le famiglie dei pescatori in seguito al sequestro del pescato e alle multe pagate per imposizione jugoslava.

« Infatti si calcola che ciascuno dei ventiquattro pescherecci infortunati abbia subito, tra reti sequestrate e multe sborsate, un danno complessivo di circa mezzo milione, a cui va aggiunta quella meno facilmente precisabile, ma tuttavia notevole, del sequestro del pescato », (già orale 4458).

RISPOSTA. — « Alle Autorità italiane, gli equipaggi dei 25 motopescherecci chioggiotti fermati e dirottati da motovedette jugoslave al largo di Capo Promontore tra il 18 ed il 22 dicembre 1952, hanno dichiarato che il fermo sarebbe avvenuto al di fuori delle acque jugoslave. Tuttavia, al fine di essere rilasciati al più presto, i nostri pescatori, tralasciati a Pola, hanno firmato dichiarazioni in cui riconoscono di essere stati catturati entro le acque jugoslave. Naturalmente tali dichiarazioni non possono avere valore probativo, date le circostanze in cui sono state fatte, ma intanto diminuiscono l'efficacia dei nostri interventi, presso il Governo della vicina Repubblica ed offrono anzi ad esso la possibilità di protestare, come infatti è avvenuto per i 25 motopescherecci chioggiotti di cui trattasi.

« Per la prima assistenza a favore delle famiglie bisognose di pescatori chioggiotti, disoccupati o rimasti sprovvisti di reti, in seguito al sequestro degli attrezzi da pesca disposto dalle autorità jugoslave, è stata concessa una sovvenzione straordinaria di 5 milioni, in aggiunta agli interventi svolti dagli

E.C.A., con i fondi a loro disposizione, e con il Fondo nazionale per il soccorso invernale ».

Il Sottosegretario di Stato: TAVIANI.

GERACI. — *Al Governo.* — « Per conoscere se non ritenga ormai indilazionabile ovviare al gravissimo inconveniente determinatosi nella provincia di Reggio Calabria per quanto concerne il pagamento mensile delle pensioni effettuato ai sensi della legge 3 febbraio 1951, n. 8; giacché, per la mancanza, in detta provincia, di un « centro » meccanografico per il collegamento della medesima a quello di Palermo, che deve provvedere però l'intera Sicilia e le isole, quel pagamento avviene con grandissimo ritardo; anche perché, a causa della deficienza di personale presso gli uffici postali di Reggio Calabria, i plichi contenenti i mandati vi si ammucchiano e non vengono per tanto distribuiti con la indispensabile sollecitudine ai pensionati, per i quali ogni ritardo significa fame, sofferenze ed umiliazione.

« In proposito, l'interrogante ricorda di avere previsto un siffatto inconveniente, allorché interrogò inutilmente, con richiesta di risposta scritta, in data 14 giugno 1951, n. 5463, il Ministro competente, facendo presente la necessità di istituire un centro meccanografico per la regione calabrese ». (10.565).

RISPOSTA. — « Gli inconvenienti verificatisi a Reggio Calabria, riguardano esclusivamente gli uffici postali e si sono in gran parte verificati nel periodo iniziale di applicazione della citata legge 3 febbraio 1951, n. 38, a quella provincia.

« L'Amministrazione ha posto ogni sua cura affinché gli inconvenienti stessi, giustificabili ed inevitabili in ogni sistema che viene attuato per la prima volta, venissero prontamente rimossi ed ha già interessato l'Amministrazione postale perché, dal canto suo, provveda a migliorare l'attrezzatura dei dipendenti uffici della suddetta provincia, in modo che il pagamento delle pensioni possa aver luogo senza alcun disagio da parte degli interessati.

« Inoltre, dovendo questo Ministero disporre l'invio di un proprio ispettore per alcuni accertamenti in Sicilia, coglierà l'occasione per incaricarlo di effettuare un sopralluogo a Reggio Calabria, allo scopo di accertare l'esatta situazione ed il grado di funzionalità (nei riguardi del pagamento delle pensioni) degli uffici postali dislocati in quel capoluogo, ed interessare nuovamente l'Am-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 MARZO 1953

ministrazione postale per l'adozione dei provvedimenti che si rendessero eventualmente necessari.

« Si confida che l'azione di questa amministrazione varrà a rimuovere prontamente gli inconvenienti segnalati dall'onorevole interrogante, ove questi perdurassero tuttora, si da consentire, a tutti i pensionati della provincia di Reggio Calabria, una riscossione agevole ed ordinata dei loro assegni di pensione.

« Motivi di natura prettamente tecnica ed in massima parte economica (dato l'elevato costo di ogni complesso meccanografico di produzione americana), non consentono, per tanto, di assecondare la richiesta formulata dall'onorevole interrogante, le cui segnalazioni saranno però, come già accennato, prontamente ed attentamente considerate da questa amministrazione ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: AVANZINI.

GUADALUPI E SEMERARO SANTO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi per i quali — con nota perentoria del 15 gennaio 1953 dal capo compartimento delle ferrovie dello Stato di Bari, indirizzata al sindaco ed al prefetto di Brindisi — dal 1° febbraio 1953 e senza che fossero state preventivamente sentite le altre amministrazioni, pur interessate al problema, è stato deciso di sopprimere ed in effetti è stato soppresso il varco pedonale attiguo alle sbarre di chiusura del passaggio a livello, sito presso la stazione centrale di Brindisi, alla progressiva chilometri 759 più 274, all'incrocio con la via provinciale Brindisi-Taranto.

« Per conoscere, di conseguenza ad una tale decisione quanto mai dannosa alla cittadinanza di Brindisi:

1°) come intendano giustificare la decisione di soppressione del varco pedonale, attraverso un atto unilaterale e senza la preventiva consultazione tecnica ed amministrativa delle amministrazioni del comune di Brindisi, della provincia e della Camera di commercio, industria ed agricoltura, sottolineando ancora una volta quali gravi danni si siano arrecati e si continui ad arrecare, con una tale soluzione autoritaria, ai cittadini di Brindisi e provincia;

2°) in quale conto tengono le giuste proteste dei cittadini di Brindisi, i voti espressi in ordini del giorno ed in memoriali da parte dell'amministrazione comunale, senza dimenticare che la reazione dei cittadini e degli enti è pienamente giustificata dagli inconvenienti

derivanti al traffico per una tale soppressione e dai pericoli cui i pedoni sono sottoposti ad ogni apertura delle sbarre del passaggio a livello;

3°) come considerano e se approvano la soluzione contingente e provvisoria che sarebbe stata proposta dal capo compartimento delle ferrovie dello Stato di Bari nella recente riunione tenutasi a Brindisi il 16 febbraio 1953, cioè dopo la esecuzione delle opere di chiusura;

4°) se, infine allo scopo di realizzare un provvedimento completo e definitivo, che si impone per molte ed ovvie ragioni, ritengano di poter dare urgenti, precise e formali assicurazioni all'amministrazione comunale di Brindisi che la costruzione di un sovrappasso pedonale o di un sottopassaggio potrà in breve tempo realizzarsi e con il finanziamento della spesa relativa alle opere necessarie e già progettate dall'ufficio tecnico comunale di Brindisi e con la concessione per la occupazione di suolo del demanio ferroviario, necessario a consentire la esecuzione dell'opera, il cui carattere di urgenza non ha bisogno di essere sottolineato tant'è evidente dalla importanza della istanza compresa nella presente ». (10.749).

RISPOSTA. — « Il compartimento delle ferrovie di Bari ha recentemente effettuato un riesame delle condizioni di transito sui passaggi a livello carreggiabili affiancati da varchi pedonali per stabilire se, in relazione al progressivo aumento del traffico stradale e ferroviario all'attuale elevata velocità dei treni, sussistessero ancora tutte le necessarie garanzie di sicurezza e la conseguente possibilità di mantenere aperti i varchi pedonali stessi.

« Da tale riesame, di cui è stata informata la Direzione generale delle ferrovie dello Stato che ha approvato i relativi provvedimenti, è risultato che il transito pedonale a lato del passaggio a livello chilometri 759 più 274 della linea Termoli-Lecce (ubicato in prossimità della stazione di Brindisi) non offriva le garanzie di sicurezza di cui sopra e quindi, allo scopo unico di cautelare la cittadinanza dal pericolo di investimenti, ne venne decisa la soppressione.

« Ciò premesso, e per rispondere specificamente alle singole osservazioni degli onorevoli interroganti si aggiunge:

1°) del provvedimento di cui si è fatto cenno sono stati regolarmente informati e con molto anticipo, gli Enti comunali e provin-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 MARZO 1953

ciali precipuamente interessati nella questione;

2°) non si possono accogliere le proteste dei cittadini avverso il provvedimento, in quanto, ciò facendo, si verrebbe, come si è accennato, a mantenere nei riguardi dei cittadini stessi uno stato di estremo pericolo ed è ovvio che l'Amministrazione ferroviaria non può assumersi una così grave responsabilità;

3°) nessuna soluzione provvisoria (quale sarebbe ad esempio l'allungamento delle sbarre di protezione del passaggio a livello fino ad occupare almeno uno dei marciapiedi) si ritiene opportuna perché non risolverebbe che in maniera limitata il problema;

4°) unica soluzione idonea sarebbe invece quella di costruire una passerella o sottopassaggio pedonale, come proposto dagli onorevoli interroganti.

« Al riguardo l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato nulla avrebbe da eccepire e sarebbe anzi incondizionatamente favorevole ad un provvedimento del genere, a condizione però, che la spesa relativa venga imputata completamente all'Amministrazione comunale, trattandosi di un provvedimento che ovviamente esula dalla competenza dell'Amministrazione ferroviaria, la quale si limiterà eventualmente ad esaminare il relativo progetto per il benessere in linea tecnica.

« Nell'evenienza, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato esaminerà favorevolmente la possibilità di consentire l'occupazione delle aree di sua proprietà, che verrebbero interessate della costruzione del manufatto ».

Il Ministro dei trasporti: MALVESTITI.

GUARIENTO E MARZAROTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga opportuno di prorogare il termine fissato al 31 dicembre 1952 per l'impiego dei fondi stanziati e dei benefici concessi in base alla legge 9 maggio 1947, n. 399.

« Gli interroganti ritengono necessario ed urgente tale provvedimento perché taluni enti, a favore dei quali il Ministero aveva stanziato dei fondi, per una serie di difficoltà di ordine burocratico, non hanno potuto dar corso alla esecuzione dei progetti predisposti ». (10.981).

RISPOSTA. — « Prima ancora della presentazione della interrogazione questo Ministero resosi conto della necessità di provvedere aveva già predisposto apposito provvedimento legislativo per la proroga dei termini relativi alla ultimazione dei lavori di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 8 maggio 1947,

n. 399, ratificato con la legge 11 gennaio 1952, n. 22.

« Il disegno di legge relativo infatti è stato presentato alla Camera dei deputati nella stessa seduta del 10 marzo 1953 come risulta a pagina 6 del resoconto sommario 1099 ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

LOMBARDI CARLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere se non sia il caso di intervenire presso l'I.C.L.E. perché cessi di richiedere il rimborso del viaggio agli emigranti ritornati dall'Australia.

« Questi lavoratori erano partiti muniti di regolare contratto di lavoro ed arrivati in Australia si sono visti annullare il contratto e dopo otto mesi di disoccupazione e di miseria sono ritornati in Patria. Essi non hanno nessuna possibilità di rimborsare l'I.C.L.E.

« L'interrogante chiede ai Ministri competenti che cosa intendono fare per tacitare l'I.C.L.E. e tranquillizzare questi sfortunati lavoratori ». (10.824).

RISPOSTA. — « Dall'inizio dell'applicazione dell'accordo di emigrazione assistita tra l'Italia e l'Australia sono rimpatriati fino ad oggi 123 emigrati assistiti. Nei confronti di essi l'I.C.L.E. non ha iniziato alcun procedimento per il recupero dei propri crediti.

« Per quanto formalmente non sia possibile chiedere all'I.C.L.E. di derogare alle sue norme statutarie, tuttavia *de facto* si è rivolto l'invito all'istituto di esaminare caso per caso la posizione di ogni singolo rimpatriato in relazione alla sua situazione di famiglia e di lavoro.

« L'Istituto ha accolto la richiesta e concede caso per caso agli emigranti assistiti rimpatriati tutte le opportune dilazioni e facilitazioni di rimborso ».

Il Sottosegretario di Stato: DOMINÈDÒ.

LOPARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le ragioni per le quali al concorso per esami a 520 posti di alunno di segreteria (seconda categoria, ruolo amministrativo, grado IX) presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale possono partecipare le persone in possesso del diploma di maturità classica o scientifica e non anche quelle in possesso del diploma di abilitazione tecnica (ragioneria).

« Per conoscere altresì se ciò non sembri strano, tenendo specialmente presente che le due prove scritte verteranno su nozioni di diritto privato e le tre prove orali del pari su

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 MARZO 1953

nozioni di diritto amministrativo e di diritto privato, oltre che sulla legislazione sociale, materie tutte che, mentre non sono studiate nei licei classici e scientifici, formano oggetto di studio negli istituti tecnici (sezione ragioneria).

« Per conoscere altresì se non ritenga la esclusione degli abilitati in ragioneria ancor più grave, dal momento che è noto come la maggior parte di coloro che hanno il diploma di maturità classica e scientifica proseguono gli studi universitari ed hanno aperte, perciò, le vie di altri concorsi, mentre — di solito — i ragionieri non proseguono negli studi universitari ». (10.827).

RISPOSTA. — « Come è noto, presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale sono costituiti, per il personale, diversi ruoli con il criterio della specializzazione in relazione alle particolari funzioni che il personale assunto nei ruoli stessi è chiamato a svolgere e che richiedono una preparazione specifica.

« In coerenza a tale criterio, sono stati banditi dall'Istituto nazionale della previdenza sociale concorsi riservati ai candidati in possesso di titolo di studio specifici; ed è tuttora in atto un concorso a 182 posti di alunno di ragioneria per l'ammissione al quale è stato richiesto esclusivamente il diploma di ragioneria.

« Così pure per l'immissione nei ruoli tecnici e di ragioneria di seconda categoria non possono partecipare che aspiranti forniti di titoli di studio specifici ad esclusione di concorrenti forniti del generico diploma di maturità classica o scientifica. Per questi ultimi, quindi, in omaggio ad un criterio di giustizia si è riservato il concorso per l'ammissione al ruolo amministrativo di seconda categoria, essendo sufficiente per tale ruolo una preparazione culturale di carattere generico e non tecnico o specifico.

« L'adozione dell'anzidetto criterio di selezione in relazione al titolo di studio consente altresì di conseguire notevoli vantaggi di natura tecnico-economica in quanto si evita:

che la eccessiva affluenza di candidati comprometta la serietà del controllo sull'espletamento delle prove per la diversa dislocazione delle sedi di esame;

che le operazioni di concorso si protragano molto oltre il normale, con dannose ripercussioni sulle esigenze funzionali dell'Istituto che richiedono una pronta copertura dei posti;

che la spesa necessaria per l'espletamento dei concorsi diventi fortissima, se al

concorso dovessero partecipare migliaia di candidati.

« La circostanza, poi, che le prove di esame consistono nell'accertamento di un minimo di cultura giuridica ritenuto necessario all'espletamento di generiche mansioni di collaborazione su un piano amministrativo, è considerazione del tutto indipendente dai criteri di selezione del titolo di studio ».

Il Ministro: RUBINACCI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se è a conoscenza del grave disagio economico in cui viene a trovarsi il personale insegnante non di ruolo delle scuole secondarie statali specialmente dell'Italia centro-meridionale, che si assenta dalle lezioni per partecipare ai concorsi.

« In molte località — specialmente dell'Italia centro-meridionale — la quasi totalità dei professori (specie di lettere) sono non di ruolo o partecipano ai concorsi; perciò, o i presidi devono chiudere le scuole per alcuni giorni, o devono sostituire gli assenti con personale estraneo. In questa seconda ipotesi, i partecipanti ai concorsi, ottemperando agli obblighi di un diario degli esami stabilito dal Ministero della pubblica istruzione — e in base ad una ultima disposizione ministeriale — perderanno il trattamento economico quando proprio maggiore sarà il bisogno.

« L'interrogante è d'avviso che in ogni caso — siano sostituiti da personale di ruolo o non di ruolo, del medesimo istituto, o estranei — i professori non di ruolo, assenti dalle lezioni per partecipare ai concorsi, debbano conservare il trattamento economico ». (10.705).

RISPOSTA. — « La circolare numero 400 del 7 febbraio 1953, con la quale si disponeva che i professori non di ruolo partecipanti agli esami di concorso a cattedre di scuole medie dovessero essere sostituiti dai colleghi in servizio nel medesimo istituto, è stata modificata con telegramma del 21 febbraio 1953, numero 540.

« In esso è specificato che i professori ora detti conservano la retribuzione, anche nei casi in cui sia necessario ricorrere all'opera di supplenti che non siano già in servizio ».

Il Ministro: SEGNI.

LUZZATTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare — ritenuto che non possa il Ministero degli affari esteri

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 MARZO 1953

interferire in un procedimento giudiziario in corso per responsabilità penale del figlio maggiorenne di un agente diplomatico straniero accreditato presso il nostro Governo, e per connessa responsabilità civile dell'agente medesimo, in specie rifiutando la notifica di atto di citazione, richiesta dall'Autorità giudiziaria italiana e da farsi col mero tramite del Ministero stesso — in ordine alla posizione legittima di recente assunta dal Ministero in caso specifico concernente l'ambasciatore del Belgio, quando meno perché non sia sottratto all'autorità giudiziaria il compito, che solo ad essa spetta, di conoscere dei termini legali della questione, già altre volte sottoposte in regolare contraddittorio delle parti, sempre per tanto citate, ove occorra, tramite il Ministero degli affari esteri », (già orale 4365).

RISPOSTA. — « È assolutamente infondato che il Ministero degli affari esteri abbia comunque interferito nel procedimento penale a cui l'interrogazione si riferisce ».

Il Sottosegretario di Stato: TAVIANI.

MARABINI. *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere a quali criteri si risponda nell'assegnazione di macchine agricole agli agricoltori, in attuazione del piano dodecennale per lo sviluppo della agricoltura ». (10.879).

RISPOSTA. — « I prestiti per l'acquisto di macchine agricole di produzione italiana di cui al capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949, vengono concessi « a privati, enti od associazioni che conducono direttamente fondi rustici in forza di un titolo legittimo o di un contratto comunque denominato ».

« L'accertamento delle condizioni suaccennate è fatto dagli ispettorati provinciali della agricoltura in sede di istruttoria delle domande relative.

« Gli ispettorati stessi nei propri pareri — da trasmettere agli Istituti finanziatori entro quindici giorni dalla ricezione delle domande — pongono per altro in rilievo se il prestito richiesto riguarda una piccola, media o grande azienda (secondo quanto previsto dall'articolo 5 del regolamento per l'esecuzione del capo III della legge 25 luglio 1952, n. 849, approvato con decreto presidenziale 17 ottobre 1952, n. 1317) e se le macchine che formano oggetto dell'operazione trovino appropriata ed economica utilizzazione nell'ambito della azienda agraria interessata (articolo 7 del regolamento suaccennato).

« Entro la fine di ogni mese gli istituti deliberano sull'accoglimento delle domande già istruite dagli ispettorati in base ai criteri suaccennati.

« In tale sede gli istituti stessi — i quali assumono il rischio dell'operazione — in base alle garanzie reali e personali offerte dai richiedenti determinano la misura del prestito da concedersi per l'acquisto del macchinario, seguendo l'ordine di preferenza di cui all'articolo 5 del citato regolamento.

« Infine il Ministero, constatata la regolarità dell'operazione autorizza la concessione del prestito richiesto ».

Il Ministro: FANFANI.

MESSINETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se le decisioni prese dalla competente commissione per l'assegnazione di alloggi in Crotone (Catanzaro) siano state improntate a criteri di equità e di giustizia.

« Questo perché:

1°) tra gli assegnatari figurano due scapoli senza persone a carico, mentre tra gli innumerevoli richiedenti vi erano capi di famiglia numerosa;

2°) in una città dove oltre diecimila cittadini vivono in baracca, circa un terzo degli alloggi è stato assegnato alle forze di polizia ». (10.807).

RISPOSTA. — « In seguito agli accertamenti fatti, circa la graduatoria « provvisoria » per numero 26 alloggi posti a concorso col bando generale numero 4506 per la città di Crotone (di cui 10 per i dipendenti pubblici e 19 per i dipendenti da datori di lavoro privati), pubblicata sul *F.A.L.* della provincia di Catanzaro del 17 febbraio 1953, si chiarisce quanto segue:

« Fra i 28 nominativi compresi nella graduatoria, soltanto 2 sono non coniugati (Esposito Olga e Brando Dionigi) ma il loro nucleo familiare si compone rispettivamente di 5 ed 8 persone conviventi con i richiedenti, compresi i genitori, nonché fratelli e sorelle, questi ultimi tutti minori degli anni 21 e che s'intendono, per tanto, ai sensi di legge, a carico dei singoli richiedenti.

« Mentre, dei 17 nominativi dipendenti da datori di lavoro privati compresi nella detta graduatoria, 16 abitano in baracca di legno ed uno in stalla, titoli questi, per cui le relative domande sono state assegnate alla prima classe, nessuno invece dei 140 concorrenti pubblici abita in baracca od altro alloggio costituente titolo, per l'assegnazione alla prima

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 MARZO 1953

classe, eccetto Tangari Ernesto, Leto Francesco, Rodinò Rocco e Ternullo Giuseppe, i soli assegnati, per tanto, alla prima classe. Le assegnazioni hanno perciò dovuto essere estese alla seconda classe per i dipendenti pubblici. Risultano così inclusi in tale graduatoria tre agenti di pubblica sicurezza (Glorioso, Origlia e Paviglianiti) — tutti assegnati alla seconda classe — in quanto i richiedenti sono accasermati in Crotone e le rispettive famiglie dimoranti in comuni molto lontani da Crotone e separate dai richiedenti stessi per mancanza di alloggio nella detta città.

« Non sembra, pertanto, rispondente ad esattezza quanto rilevato con la interrogazione. Comunque ciò è da riferirsi, se mai, alla graduatoria provvisoria (dato che la graduatoria definitiva non è stata ancora pubblicata) ed avverso questa chiunque dei concorrenti ha avuto la possibilità di presentare opposizione nel termine di giorni 15 della pubblicazione, come da avvertimento pubblicato sul *F.A.L.* ».

Il Ministro: RUBINACCI.

PERLINGIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere le ragioni che hanno determinato il disastro ferroviario di Benevento, l'entità del medesimo e quali siano le norme impartite dall'Amministrazione ferroviaria atte a prevenire simili luttuosi eventi, nonché i provvedimenti che l'Amministrazione stessa intenda adottare a titolo di riparazione verso i danneggiati », (già orale 4568).

RISPOSTA. — « In base alle risultanze della inchiesta all'uopo espletata, già rese di pubblico dominio, si può affermare che le cause del disastro ferroviario avvenuto a Benevento il 16 febbraio 1953 sono da ricercarsi nel mancato o troppo ritardato azionamento dei mezzi di frenatura del treno, la cui responsabilità è da attribuire ai due macchinisti del treno stesso, entrambi del deposito locomotive di Napoli smistamento.

« Il mancato intervento dei due agenti di macchina si verificò con ogni probabilità perché essi non rilevarono l'oltrepassamento del segnale di avviso e, solo allorché si trovarono a transitare sotto il segnale di prima categoria, sia resero conto che stavano ormai entrando in stazione, cioè troppo tardi per un efficace intervento.

« Nessun difetto presentava l'apparecchiatura di comando sia del freno automatico sia del freno moderabile, ubicata nella cabina anteriore nel senso di marcia, del locomotore 423.212 del treno di cui trattasi.

« Per quanto riguarda la sicurezza dell'esercizio essa è normalmente garantita dagli impianti esistenti e dalla applicazione delle norme che la disciplinano; naturalmente se tali disposizioni non vengono osservate possono verificarsi inconvenienti che in certi casi come in quello di Benevento assumono carattere di particolare gravità.

« Circa, poi, i provvedimenti verso i danneggiati, l'Amministrazione ferroviaria, appena venuta a conoscenza del grave sinistro, dispose immediatamente per la sistemazione provvisoria delle salme, i riti funebri e l'inoltro successivo delle salme stesse ai paesi di origine e, d'accordo colle autorità locali, per il ricovero dei feriti negli ospedali della città. Inoltre fu subito organizzato presso la stazione di Benevento un centro di assistenza per i familiari che man mano accorrevano sul posto ed ai quali venne inoltre concesso il recapito di viaggio gratuito. Fu anche data loro immediata sistemazione negli alberghi cittadini, con il relativo vitto, ed infine fu corrisposta una elargizione straordinaria di lire 50.000 ciascuno per metterli in grado di fronteggiare le prime necessità.

« Sono state poi date tassative disposizioni agli organi dipendenti di prendere subito contatto con i familiari dei deceduti e con i singoli infortunati per conoscere le loro attuali condizioni economiche e ciò allo scopo di venire incontro in tale dolorosa circostanza, con la più completa assistenza medica e sanitaria e con la concessione di eventuali congrui anticipi sugli indennizzi che in seguito saranno liquidati. Si è disposto infine di accelerare al massimo tutti gli accertamenti fisici ed economici necessari onde addivenire ad un sollecito ed equo risarcimento di tutti i danni ».

Il Ministro: MALVESTITI.

PERRONE CAIPANO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere gli obiettivi, i risultati e il costo del recente viaggio dell'onorevole Brusasca nei grandi paesi e presso le capitali dell'Asia meridionale e orientale », (già orale 4381).

RISPOSTA. — Come è stato già risposto in occasione dell'interrogazione scritta degli onorevoli Lombardi e Pajetta, scopo principale della missione dell'onorevole Brusasca nelle capitali dell'Asia ed Estremo Oriente è stato quello di sottolineare il nostro interesse nei buoni rapporti con tutti i paesi dell'Asia tradizionalmente amici dell'Italia e specialmente con quelli che, al termine della guerra mondiale, hanno acquistato la piena indipen-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 MARZO 1953

denza e sono entrati a far parte del numero delle libere nazioni del mondo odierno.

« Ulteriore scopo della missione dell'onorevole Brusasca è stato quello di visitare l'ospedale della Croce rossa italiana, che da oltre un anno svolge in Corea un'opera altamente meritoria nei confronti delle popolazioni coreane. Tale opera ha riscosso il generale apprezzamento, come risulta dalle unanimi manifestazioni di simpatia che stampa e personalità del mondo occidentale ed asiatico le hanno tributato.

« Le calorose accoglienze e il rilievo che ha marcato le visite e il soggiorno della missione nei vari paesi da essa visitati sono la migliore giustificazione della sua utilità.

« Il costo della missione è stato di sette milioni ».

Il Sottosegretario di Stato: TAVIANI.

PINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per cui, da parte della Direzione generale del tesoro, non è stato applicato l'articolo 1 della legge 1° febbraio 1949, n. 868, che reca norme transitorie per le promozioni al grado VIII di gruppo A in favore dei funzionari degli uffici provinciali del tesoro di grado IX, gruppo B, laureati in legge, i quali abbiano maturata l'anzianità minima prescritta entro il 31 dicembre 1951 per i posti disponibili fino alla data del 31 dicembre 1950. Risulta, invece, che tale provvedimento è stato già adottato nei riguardi del personale degli uffici provinciali delle imposte dirette, imposte indirette e dogane del Ministero delle finanze, con decreto regolarmente registrato alla Corte dei conti, determinando così una evidente disparità.

« L'interrogante chiede, per tanto, di sapere, se e quali provvedimenti il Ministro intende adottare per sanare la sperequazione venutasi in tal modo a creare tra i funzionari del Ministero delle finanze, ai quali la disposizione di legge è stata applicata, ed i predetti funzionari del Ministero del tesoro, per i quali la stessa disposizione di legge non ha avuto a tutt'oggi applicazione ». (10.571).

Risposta. — « Con l'articolo 22 della legge 25 gennaio 1940, n. 4, fu sancito, tra l'altro, che i posti di grado VIII nei ruoli di gruppo A, istituiti con la legge stessa per gli Uffici provinciali del tesoro, potessero conferirsi agli impiegati del ruolo di gruppo B, aventi almeno il grado IX, purché gli stessi fossero forniti di laurea, e a condizione che avessero superato un apposito esame.

« Con l'articolo 28, poi, fu consentito, limitatamente alla prima attuazione della citata legge, l'inquadramento nei ruoli di gruppo A, a giudizio insindacabile del Ministro, sentito il Consiglio di amministrazione, degli impiegati dei corrispondenti gradi di gruppo B, ferma la condizione del possesso di una laurea.

« In relazione alle particolari condizioni del periodo bellico, con l'articolo 1 del regio decreto 20 novembre 1942, n. 1565, fu disposto che, fino alla data di cessazione dello stato di guerra, l'esame previsto dall'articolo 22 della legge 25 gennaio 1940, n. 4, per il conferimento dei posti di grado VIII, venisse sostituito da uno scrutinio di merito comparativo, da effettuarsi dal Consiglio di amministrazione.

« L'applicazione di tale norma, fu successivamente, prorogata a tutto il 31 dicembre 1947, con decreto del Capo provvisorio dello Stato 22 dicembre 1946, n. 474, nei riguardi di alcune amministrazioni provinciali, e la proroga fu estesa al personale degli Uffici provinciali del tesoro con decreto del Capo provvisorio dello Stato del 22 settembre 1947, numero 1146.

« La norma stessa venne osservata anche per il conferimento dei posti in dipendenza del riordinamento dei ruoli organici del personale del Ministero del tesoro, autorizzato col decreto legislativo 26 febbraio 1948, numero 111.

« L'articolo 20 del citato decreto aveva stabilito, infatti, tra l'altro che i posti di grado VIII, di gruppo A, degli Uffici provinciali del tesoro e delle ragionerie delle Intendenze di finanza, resi disponibili nella prima applicazione del decreto stesso, potessero conferirsi, per merito comparativo, al personale di grado IX, gruppo B, purché provvisto della prescritta laurea.

« Inoltre, in considerazione del perdurare delle necessità, che durante la guerra avevano determinato l'emanazione di speciali norme transitorie, con la legge 1° dicembre 1949, numero 868, vennero consentite, fino al 31 dicembre 1951, le promozioni per merito comparativo al grado VIII, di gruppo A, IX, di gruppo B, e XI, di gruppo C, su designazione del Consiglio di amministrazione.

« Con la cennata legge, per altro, mentre è stata sancita la sospensione degli esami per il conseguimento delle promozioni ai sopraccennati gradi VIII, IX e XI, per i quali era ed è richiesto l'esame, non è stata data alcuna disposizione per l'inquadramento nel grado VIII-A degli impiegati muniti di laurea ed

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 MARZO 1953

appartenenti ai gruppi *B* di quelle amministrazioni nelle quali il gruppo *A* ha inizio dal grado VIII (Uffici provinciali del tesoro, ragionerie delle Intendenze di finanza, ecc.).

« Pertanto, in mancanza di una esplicita norma nella suindicata legge 1° dicembre 1949, n. 868, che avesse esteso agli impiegati di gruppo *B* — trovantisi in possesso della prescritta laurea — il beneficio della sospensione degli esami per conseguire la promozione al grado VIII e il contemporaneo inquadramento nel gruppo *A*, questa Amministrazione non ha potuto adottare alcun provvedimento di passaggio nel grado VIII, gruppo *A*, del dipendente personale di gruppo *B* che potesse averne diritto.

« Nell'intento di ovviare ad una disparità di trattamento non interamente giustificata, ove si tengano nel debito conto i particolari motivi che avevano indetto alla sospensione degli esami, questo Ministero, in data 8 febbraio 1950, predispose uno schema di disegno di legge concernente, tra l'altro, la estensione dei benefici della legge 1° dicembre 1949, numero 868, al personale del ruolo di gruppo *B* degli Uffici provinciali del tesoro, che rivestisse almeno il grado IX e che fosse fornito della prescritta laurea.

« Lo schema di disegno di legge di cui trattasi venne inviato in data 17 aprile 1950, per i provvedimenti di competenza, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ufficio per la riforma dell'amministrazione.

« Successivamente sono state rivolte vive premure nelle vie brevi per il sollecito corso del cennato disegno di legge.

« Attualmente sono allo studio i provvedimenti necessari per determinare il programma di esame e le relative modalità al fine di conferire i posti disponibili nel grado VIII-A.

« Per quanto, poi, concerne l'osservazione dell'onorevole interrogante circa le promozioni al grado VIII, del gruppo *A*, che sarebbero state conferite al personale di gruppo *B* degli Uffici provinciali delle imposte dirette, imposte indirette e dogane, questa Amministrazione non ha elementi per accertare se e quali norme legislative vennero invocate a giustificazione dei provvedimenti eventualmente adottati ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

PIRAZZI MAFFIOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere la situazione delle trattative in corso fra i Ministeri interessati, per la costituzione del fondo pensioni per i dipendenti delle aziende elettriche ». (10.904).

RISPOSTA. — « Il disegno di legge predisposto a suo tempo per la istituzione di un particolare fondo di previdenza per i dipendenti di aziende elettriche private, ha dovuto essere riveduto sulla base dei risultati del referendum e del successivo esercizio del diritto di opzione, previsto nel contratto nazionale di lavoro per la categoria. »

« La revisione predetta ha implicato la necessità di studi per valutare i riflessi di ordine tecnico-finanziario derivanti dalla esclusione, dall'istituendo fondo, di oltre 11 mila lavoratori.

« Gli studi sono stati compiuti con la maggiore sollecitudine possibile, e, sulla base di essi, sono state recentemente concretate le lievi varianti all'originario schema di norme.

« Il testo emendato deve, ora, essere trasmesso al Ministero del tesoro ed a quello di grazia e giustizia per la prescritta preventiva adesione, dopo di che sarà sottoposto alla approvazione del Consiglio dei ministri, ed, infine, inoltrato all'esame ed all'approvazione del Parlamento ».

Il Ministro: RUBINACCI.

POLANO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — « Per conoscere come intendano provvedere nei riguardi del fatto in appresso esposto:

1°) il 15 novembre 1951 il Sottosegretario di Stato alle pensioni di guerra, senatore Tessitori, rispondendo a richiesta dell'interrogante rispondeva che per l'istruttoria della pratica per domanda di pensione di guerra inoltrata dall'ex militare Mereu Salvatore di Giovanni, classe 1920 (posizione 1184484, del servizio dirette nuova guerra), domiciliato in Urzulei (Nuoro) si stava raccogliendo la documentazione, e che erano stati richiesti: il foglio matricolare al distretto militare di Oristano, gli atti sanitari all'ospedale militare di Sassari;

2°) il 20 novembre 1952, ad un anno di distanza dalla precedente risposta, il servizio dirette nuova guerra, a richiesta dell'interrogante, ha ancora risposto: si chiede il 107, foglio matricolare, al distretto militare di Cagliari e le cartelle cliniche del ricovero all'ospedale di Boccarva, all'ospedale militare di Cagliari;

3°) si chiede quanto tempo dovrà ancora attendere il Mereu per la definizione della sua pratica, se ad un anno di distanza non vi è stato ancora nessun sostanziale avanzamento nel corso dell'istruttoria della pratica ». (9850).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 MARZO 1953

RISPOSTA. — « La pratica di pensione dell'ex militare Mereu Salvatore di Giovanni è stata definita dal competente servizio con schema di provvedimento, trasmesso al comitato di liquidazione per l'esame di merito e per l'ulteriore corso il 27 febbraio 1953 con elenco n. 391753 ».

Il Sottosegretario di Stato: TESSITORI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se si sia provveduto alla liquidazione degli arretrati concessi con decreto ministeriale dell'11 ottobre 1952, n. 1723838, al titolare di pensione di guerra Muzzu Luca, domiciliato in Porto Torres (Sassari), padre dei militari deceduti Muzzu Giammaria e Muzzu Proto, posizione al servizio indirette nuova guerra numero 510889 ». (10.817).

RISPOSTA. — « Con il decreto ministeriale del 6 ottobre 1952, n. 1723838, è stata concessa al signor Muzzu Luca, padre del soldato Giammaria, la pensione privilegiata (tabella M) a decorrere dal 1° agosto 1949, oltre l'assegno di previdenza dal 1° marzo 1950 e da durare a vita.

« La predetta pensione decorre dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

« Il relativo ruolo di variazione, distinto con il n. 3345764, è stato trasmesso all'Ufficio provinciale del tesoro di Sassari, con elenco del 6 marzo 1953, n. 116 ».

Il Sottosegretario di Stato: TESSITORI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se si sia provveduto a liquidare l'assegno di previdenza concesso con decreto ministeriale del 29 novembre 1952, numero 1733444 al titolare di pensione di guerra Derudas Gavino, domiciliato in Sassari, padre del militare deceduto Derudas Gavino, classe 1913, posizione al servizio indirette nuova guerra n. 393958 ». (10.819).

RISPOSTA. — « Con il decreto ministeriale del 21 novembre 1952, n. 1733444, è stata concessa al signor Derudas Giuseppe Maurizio, residente in Sassari, padre del carabiniere Gavino, la pensione privilegiata (tabella M), oltre l'assegno di previdenza, a decorrere dal 1° marzo 1950, elevata nella misura maggiorata della tabella O dal 12 settembre 1950 e da durare a vita.

« Il relativo ruolo di variazione, distinto con il n. 3253465, è stato trasmesso all'Ufficio provinciale del tesoro di Sassari, con elenco del 6 marzo 1953, n. 116 ».

Il Sottosegretario di Stato: TESSITORI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non intenda intervenire presso la Compagnia Veneto-Sarda concessionaria della miniera carbonifera di Senì (Nuoro) perché liquidi, al più presto, agli operai minatori occupati in detta miniera i salari ad essi spettanti per i mesi di novembre-dicembre 1952 e gennaio-febbraio 1953, intervento che si richiede tanto più energico in quanto tale compagnia è spesso inadempiente verso i propri dipendenti ». (10.859).

RISPOSTA. — « Risulta a questo Ministero che il 23 febbraio 1953, 210 dipendenti della miniera, già da tempo in agitazione, sono entrati in sciopero, per la mancata corresponsione dei salari loro spettanti per i mesi di novembre-dicembre 1952, gennaio e febbraio 1953, della gratifica natalizia e delle ferie maturate e non godute.

« In una riunione tenutasi il 4 marzo 1951 presso l'Ufficio del lavoro di Nuoro, la Società Veneto-Sarda, che avrebbe già corrisposto i salari del mese di novembre nonché la gratifica natalizia, si è impegnata di liquidare agli operai i salari di dicembre, non appena la locale sede dell'I.N.P.S. le avrà rimborsato la somma di lire 9 milioni, a titolo conguaglio assegni familiari.

« Inoltre essa corrisponderà regolarmente agli operai i salari per i mesi in avvenire e darà contemporaneamente acconti fino al saldo dei salari dei mesi di gennaio e febbraio e delle ferie maturate e non godute.

« Come termine massimo per regolare la sua posizione nei confronti dei lavoratori la società ha fissato quello del 31 maggio 1953.

« La Compagnia Veneto-Sarda, si è, poi, dichiarata disposta a liquidare anche prima le competenze arretrate qualora possa collocare le 3000 tonnellate di carbone giacenti sui piazzali della miniera.

« All'impegno assunto dalla compagnia i rappresentanti dei lavoratori aderenti alla C.G.I.L. hanno posto, come condizione, per la cessazione dello sciopero, il pagamento immediato dei salari del mese di dicembre ed il pagamento di quelli di gennaio, entro il 15 marzo 1953.

« I rappresentanti della C.I.S.L. si sono invece riservati di fare per iscritto le loro dichiarazioni.

« La questione è attentamente seguita dall'ufficio del lavoro ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 MARZO 1953

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi per i quali a 50 operai che hanno prestato la loro opera in un cantiere di rimboschimento ed in altro cantiere di « pronto soccorso », istituito dopo il nubifragio dell'autunno 1951 in Triei (Nuoro) che fu tra le località allora colpite, non siano state ancora corrisposte le paghe, e precisamente:

1°) 200.000 lire per quelle dovute agli addetti al cantiere « pronto soccorso » aperto dal 17 dicembre 1951 al 23 febbraio 1952, né salario dell'ultima quindicina e l'aggiunta per carico di famiglia;

2°) quelle dovute agli addetti al cantiere di rimboschimento aperto dal 1° febbraio 1952 al 30 aprile 1953 ». (10.860).

RISPOSTA. — « Si chiarisce, al riguardo, che, per il cantiere di pronto soccorso istituito in Triei (n. C. 367/S) non si è potuta trasmettere, prima d'ora, altra anticipazione di fondi, in quanto l'unico rendiconto relativo alla gestione del cantiere è pervenuto soltanto in data 5 marzo 1953. È in corso l'ordine di pagamento a saldo della gestione.

« Si precisa, per altro, che ai lavoratori non spettano gli assegni familiari, in quanto il cantiere è stato chiuso prima della entrata in vigore della legge 2 febbraio 1952, n. 54, con la quale è stata approvata la modifica al loro trattamento economico con decorrenza del 5 marzo 1952.

« Per il cantiere di rimboschimento istituito nello stesso comune (n. 3467/R), non si è provveduto all'invio del saldo, in quanto il rendiconto inviato dal comune di Triei era incompleto di titoli giustificativi per lire 370 mila circa.

« I titoli mancanti sono stati richiesti al comune di Triei e, non appena il rendiconto sarà perfezionato, sarà saldata la gestione del cantiere ».

Il Ministro RUBINACCI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se sia prevista la concessione di un cantiere di lavoro al comune di Chiaramonti (Sassari), dove esiste un alto numero di disoccupati che non ha presentemente altra prospettiva di occupazione ». (10.943).

RISPOSTA. — « Si comunica al riguardo, che per il comune di Chiaramonti (Sassari), è prevista l'istituzione di un cantiere di lavoro per la sistemazione della strada Chiaramonti-Ghirrazza.

« Per altro, poiché il relativo progetto non risulta ancora pervenuto a questo Ministero, non è possibile, per il momento, adottare in proposito alcun favorevole provvedimento ».

Il Ministro: RUBINACCI.

PRETI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere quanto vi sia di vero nelle voci secondo le quali si starebbe studiando un accordo per finanziare, con capitali dello Stato italiano, l'emigrazione di lavoratori agricoli in Argentina, senza tenere conto che investimenti del genere rischiano di riuscire decisamente antieconomici nei confronti di altri possibili investimenti realizzabili in Italia », (già orale 4520).

RISPOSTA. — « Le " voci " riferite dall'onorevole interrogante si debbono riferire al protocollo addizionale e all'accordo commerciale italo-argentino firmato a Roma in data 25 giugno 1952 ed entrato in vigore, a titolo provvisorio, il giorno successivo, con cui è stato fissato il programma di colonizzazione previsto con legge dello Stato del 29 marzo 1952, n. 364, che autorizza l'utilizzo — per spese sia di trasferimento di lavoratori e loro famiglie, sia di colonizzazione in Argentina — di 200 milioni di pesos, dell'Ufficio italiano dei cambi, bloccati in Argentina.

« Si tratta quindi, una volta ancora, dell'utilizzo per il lavoro italiano all'estero di fondi congelati e non diversamente impiegabili: e ciò, aggiungasi, solo in vista di pari concorso da parte del paese d'immigrazione, senza che il capitale italiano sia comunque distolto dall'impegno degli investimenti all'interno.

« Osservisi infine che tali investimenti, oltre ad essere quelli immediatamente più convenienti, costituiscono altresì, mediamente, una ragione di incremento del flusso emigratorio nazionale attraverso i centri di " chiarmata " che così saranno costituiti ».

Il Sottosegretario di Stato: DOMINÈD.

RESCIGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi della dilazione che ancora si frappone all'esame ed alla accettazione delle proposte di convenzioni per la istituzione di cattedre di Idroclimatologia medica in sedi universitarie, nelle quali (ad esempio Milano) esistono sicure condizioni al rapido costituirsi dei relativi centri di ricerca sperimentale e di osservazione clinica, circondate come sono da stazioni termali e climatiche, di importanza nazionale ed

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 MARZO 1953

internazionale, istituzione che si appalesa ormai indispensabile e di fronte alla insufficienza dell'istituto e della cattedra di idrologia medica dell'Università di Roma, istituto e cattedre altamente benemeriti senza dubbio, ma lontani dai centri di possibili indagini scientifiche; e per sapere, se, in considerazione dell'enorme valore, non soltanto terapeutico, ma altresì turistico ed economico del patrimonio termale e climatico italiano, intenda apprestare i provvedimenti legislativi necessari alla creazione delle cattedre accennate, con i servizi e le attrezzature adeguati ». (10.810).

RISPOSTA. — « Si precisa innanzi tutto che non risulta pervenuta alcuna proposta relativa alla istituzione di cattedre convenzionate per l'insegnamento di Idroclimatologia medica in sedi universitarie. D'altra parte, si fa presente che tale insegnamento non figura tra quelli prescritti — fondamentali e complementari — per il conseguimento della laurea in medicina e chirurgia (tabella XVIII annessa al regio decreto 30 settembre 1948, n. 1652, contenente disposizioni sull'ordinamento didattico universitario e successive modificazioni).

« Condizione pregiudiziale, quindi, perché possa addivenirsi alla istituzione delle cattedre reclamate dall'onorevole interrogante, è quella dell'inclusione dell'insegnamento di Idroclimatologia medica tra le materie fondamentali o complementari del corso di laurea in medicina e chirurgia.

« Al riguardo, si fa presente che, essendo all'esame del Parlamento un progetto di legge in base al quale, su parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, negli statuti delle università e degli istituti superiori possono essere inclusi altri insegnamenti complementari oltre quelli indicati nelle tabelle annesse al citato regio decreto 30 settembre 1948, n. 1652, l'inclusione dell'insegnamento di Idroclimatologia medica potrebbe aver luogo, in sede amministrativa, a seguito di tale progetto di legge esclusivamente, però, come disciplina complementare ».

Il Ministro: SEGNI.

RESCIGNO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritengano opportuno ed urgente un loro intervento per la soluzione della crisi canapiera nella città di Sarno (Salerno) giunta ormai ad una fase di acutissima esasperazione, e se, ad alleviare almeno in via immediata la penosa condizione di quei lavo-

ratori, non reputino indispensabile la istituzione di locali corsi aziendali di addestramento ». (10.811).

(Vedi risposta scritta all'onorevole Amendola Pietro ed altri, n. 10.620).

RICCIO. — *Al Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se sia stata disposta la esecuzione di un progetto di una strada turistica Ottaviano-Monte Somma e quando si intenda disporre il finanziamento tenendo presente l'urgente esecuzione della via e la indispensabile sua costruzione per la vita turistica della zona vesuviana ». (10.418).

RISPOSTA. — « Gli organismi turistici della Campania, nelle loro proposte e richieste, non hanno mai prospettato quella di una strada Ottaviano-Monte Somma e, in realtà, va considerato che le correnti turistiche sono tradizionali verso il versante del Vesuvio opposto alla zona Ottaviano-Monte Somma.

« Una serie di strade che pongono in valore l'accesso al Vesuvio stesso è in fase di progettazione e se ne riferisce in modo più particolareggiato in risposta ad altra interrogazione dell'onorevole interrogante (n. 10.419).

« Solo quando la progettazione in corso sarà completa, si potrà giudicare della spesa definitiva e della opportunità ed eseguibilità di tutte o parte di dette opere.

« Ove questo giudizio dovesse rendere possibile delle economie o una diversa valutazione delle opportunità, si potranno prendere in considerazione le altre proposte prospettate ».

Il Ministro: CAMPILLI.

RICCIO. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — « Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per i lavori da farsi all'autostrada Boscotrecase-Vesuvio e se essa sarà assunta, come viene da più parti affermato, dalla Cassa per il Mezzogiorno ». (10.419).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che il programma esecutivo delle « strade del Vesuvio » che dovrà essere realizzato a cura della Cassa per il Mezzogiorno, è così configurato:

1°) strada che in prolungamento della provinciale per l'Osservatorio raggiunge con un primo tronco l'imbocco della strada Matrone Ovest e con un secondo tronco Colle Umberto, in corso di esecuzione (somma approvata a base d'asta lire 99.600.000);

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 MARZO 1953

2-3°) strada in prosecuzione della precedente per l'Antro del Cavallo e diramazione per la strada inferiore della Seggiovia; il relativo progetto è in corso di istruttoria e di imminente approvazione;

4°) tronco stradale dall'Antro del Cavallo al cratere (in progettazione);

5°) raccordo autostrada con la provinciale dell'Osservatorio (in studio il progetto);

6°) raccordo dell'autostrada Napoli-Pompei con la Boscotrecase-Casina Rossa;

7°) strada turistica Torre del Greco-Santa Maria la Bruna (in progettazione).

« La strada di cui al n. 6 e cioè il raccordo dell'autostrada con la Boscotrecase-Casina Rossa e successivamente con la strada cosiddetta Matrone est per il Vesuvio e con la strada forestale esistente a mò di pista e che consente di raggiungere Colle Umberto anche con automezzi, è, come dice il titolo, un semplice raccordo del quale al momento non si hanno elementi precisi poiché l'amministrazione provinciale non ha ancora inviato alcuno studio preliminare.

« L'E.P.T. di Napoli e il sindaco di Boscoreale hanno anzi chiesto recentemente che tale raccordo sia studiato in modo particolare e cioè con la sistemazione della strada « Casone » che collegherebbe Pompei a Boscoreale ed alla strada Matrone est.

« Con lettera del 15 dicembre 1952, n. 65329 diretta all'amministrazione provinciale di Napoli, è stato richiesto l'approntamento dello studio in questione, ma avverso tale variante sono state proposte opposizioni, onde la questione deve essere ancora esaminata e definita.

« Comunque, la possibilità di usufruire della strada privata detta Matrone est, che si distacca da Boscotrecase e sale al Vesuvio e che deve ritenersi quella che l'onorevole interrogante indica come « autostrada Boscotrecase-Vesuvio », presa in esame dopo la richiesta del 31 marzo dei signori Matrone-Fioretta che la strada stessa ebbero a costruire ed il cui uso è consentito con pagamento di un pedaggio, fu scartata in quanto si era già ritenuto superfluo sistemare il cosiddetto periplo del Vesuvio dalla quota della strada Matrone all'Osservatorio, perché esso già esiste con la strada forestale transitabile agli automezzi, mentre una conveniente diversa sistemazione sarebbe stata troppo costosa.

« D'altra parte la sistemazione della strada cosiddetta Matrone est o Matrone Fioretta, avrebbe soltanto lo scopo di raggiungere una base di partenza per escursioni al cratere. Ma

a tale fine è indispensabile la strada attuale che è perfettamente adatta al traffico alpino-stico cui è destinata ».

Il Ministro: CAMPILLI.

RICCIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quale sia lo stato dei lavori della Circumflegrea ed il termine entro il quale essi saranno presumibilmente compiuti ». (10.798).

RISPOSTA. — « I lavori di costruzione della linea ferroviaria Circumflegrea, iniziati nel 1948, ebbero successivamente un periodo di stasi dovuto alle sopravvenute necessità di studio di varianti al tracciato originario, alle difficoltà di carattere tecnico riscontratesi nell'esecuzione dei lavori alla galleria di Napoli Montesanto ed infine alle difficoltà di carattere economico della S.E.P.S.A., Società concessionaria della costruzione della linea ferroviaria.

« Verso la seconda metà del 1951 i lavori sono stati ripresi con ritmo sempre più accelerato, ed oggi, ad esecuzione avvenuta di un quinto circa del complesso delle opere, si può affermare che essi procedono con regolarità.

« Il termine di ultimazione delle opere, previsto per il 17 ottobre 1953, potrà subire un'eventuale proroga, in conseguenza dell'approvazione delle varianti suddette, avvenuta necessariamente in un tempo successivo a quello di approvazione del progetto originario ».

Il Ministro: MALVESTITI.

RICCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se intenda prendere provvedimenti per concedere proroga del termine previsto nella legge 29 luglio 1950, n. 633, per il riscatto dell'assicurazione, che non poté essere fatto per effetto dell'articolo 5 del regio decreto 14 aprile 1939, n. 636, per il periodo dal 18 maggio 1939, al 31 agosto 1950, tenendo presente che non tutti gli interessati sapevano che il riscatto doveva essere operato entro il 31 luglio 1952 ». (11.039).

RISPOSTA. — « È noto che il termine stabilito dall'articolo 2 della legge 28 luglio 1950, n. 633, per l'esercizio della facoltà di riscatto dei periodi di lavoro prestato dal 1° maggio 1939 al 31 agosto 1950 dagli impiegati già esclusi dall'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia, è stato prorogato con legge 20 novembre 1951, n. 1518, sino al 31 luglio 1952, proprio allo scopo di andare incontro

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 MARZO 1953

a quegli impiegati che non avevano tempestivamente presentato la domanda all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

« Con tale legge venne, pertanto, disposta una concessione di particolare favore avente carattere eccezionale, cosicché non si riscontra la possibilità di proporre altro provvedimento legislativo inteso a riaprire nuovamente i termini per l'esercizio della detta facoltà, tenuto anche conto che gli interessati hanno avuto a disposizione due anni di tempo per avvalersene.

« Si rileva, d'altra parte, che una estensione della detta facoltà oltre i termini di decadenza a suo tempo stabiliti, determinerebbe nuovi notevoli oneri per la mutualità generale.

« Infatti, a seguito della sopravvenuta rivalutazione delle pensioni in base alla legge 4 aprile 1952, n. 218, il versamento dei soli contributi base costituisce, rispetto alle prestazioni a carico della gestione assicurativa, la quarantacinquesima parte del relativo onere ».

Il Ministro: RUBINACCI.

ROBERTI E FIORENTINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali siano le cause accertate del grave disastro ferroviario di Benevento e quali provvidenze si intende adottare a titolo di risarcimento di danni e di assistenza alle numerose vittime, danneggiati e aventi causa », (già orale 4569).

(Vedi risposta scritta all'onorevole Perlingieri, n. 4568).

SAGGIN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se al Ministro della difesa, il quale recentemente si è recato in visita ufficiale presso il Governo egiziano, il nostro Governo abbia affidato l'incarico di svolgere trattative riguardanti l'economia ed il commercio dei due Paesi ed, in caso positivo, se le stesse sono state iniziate ed a quali risultati si è pervenuti », (già orale 4578).

RISPOSTA. — « Da parte della missione del ministro Pacciardi in Egitto non si è mancato di sollevare, su un piano generale, anche la questione delle relazioni economiche tra i due Paesi. Ciò è stato fatto nello spirito di amicizia che informa i rapporti italo-egiziani e posso assicurare che il Governo egiziano si è dimostrato, anch'esso, convinto assertore di una intensificazione della collaborazione tra i due Paesi in ogni settore dell'attività economica.

« L'Egitto ha chiesto, in particolare, la partecipazione italiana al programma di in-

dustrializzazione progettato dal Governo del generale Neghib.

« Gli scambi commerciali tra i due Paesi, sono attualmente regolati dall'Accordo di pagamenti concluso l'8 novembre 1952, che ha funzionato fino ad oggi in modo soddisfacente, ed è noto che l'avvenire di detto accordo e, con esso, lo sviluppo dell'intercambio italo-egiziano, sono strettamente legati, in ultima analisi, ai nostri acquisti di cotone in Egitto.

« Nel quadro dell'Accordo in parola il Governo italiano non mancherà di rivolgere ogni sua cura all'incremento degli scambi tra Italia ed Egitto ».

Il Sottosegretario di Stato: TAVIANI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quando verrà definita la pratica di pensione in favore dell'invalido di guerra Mautone Paride fu Francesco, posizione n. 1272698, che giace inevasa da parecchi anni ». (10.597).

RISPOSTA. — « All'invalido di guerra Mautone Paride fu Francesco è stata concessa la pensione con decreto ministeriale del 28 febbraio 1953, n. 2354515.

« Sono state sollecitate le operazioni di pagamento ».

Il Sottosegretario di Stato: TESSITORI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non sia per essere liquidata la pensione di guerra spettante alla infortunata civile Matteo Letizia fu Rocco, da Venafro (Campobasso), catalogata in posizione n. 2005492, e che, in data 3 marzo 1952, fu sottoposta agli accertamenti sanitari di rito ». (10.868).

RISPOSTA. — « La signora Matteo Letizia di Rocco ha prodotto, in data 3 gennaio 1952, domanda per essere sottoposta ad accertamenti sanitari ai fini di conseguire la pensione di guerra, per trauma che avrebbe riportato il 15 marzo 1944, a causa di bombardamento aereo.

« Sottoposta a visita il 17 giugno 1952, presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Caserta, la Matteo è stata riconosciuta affetta da esiti di trauma alla regione temporale destra, alla gamba destra ed alla spalla sinistra, e proposta, per il complesso, per l'assegno rinnovabile di settima categoria.

« Senonché, da un certificato rilasciato dall'Ospedale civile di Venafro, risulterebbe che l'interessata, a causa di bombardamento,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 MARZO 1953

avrebbe riportato soltanto frattura al terzo medio del braccio sinistro.

« È stato quindi interessato il comando dei carabinieri di Venafro, perché trasmetta un rapporto informativo sulle circostanze nelle quali si verificò l'infortunio, fornendo chiarimenti sulle discordanze suaccennate e la copia integrale della cartella clinica relativa al ricovero della Matteo presso il locale ospedale civile ».

Il Sottosegretario di Stato: TESSITORI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione di guerra, da più anni invocata dalla infortunata civile Antonelli Antonietta di Nicandro, da Venafro (Campobasso), la cui pratica è in posizione n. 2005148 ». (10.869).

RISPOSTA. — « La signora Antonelli Antonietta di Nicandro ha prodotto, in data 3 gennaio 1952, domanda per essere sottoposta ad accertamenti sanitari ai fini di conseguire la pensione di guerra, per trauma che avrebbe riportato il 15 marzo 1944 a causa di bombardamento aereo.

« Sottoposta a visita il 24 maggio 1952, presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Caserta, la Antonelli è stata riconosciuta affetta da esiti di trauma all'avambraccio sinistro ed alla gamba sinistra, e proposta, per il complesso, per l'assegno rinnovabile di ottava categoria.

« Senonché, da un certificato rilasciato dall'Ospedale civile di Venafro, risulterebbe che l'interessata, a causa di bombardamento, avrebbe riportato distorsione del piede destro.

« È stato quindi interessato il comando dei carabinieri di Venafro, perché, al fine di eliminare le discordanze surriferite, fornisca ulteriori e più precise informazioni sulle circostanze nelle quali si verificò l'infortunio, e trasmetta la copia integrale della cartella clinica relativa al ricovero della Antonelli presso il locale Ospedale civile ».

Il Sottosegretario di Stato: TESSITORI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione dell'invalido di guerra Labella Nicandro di Felice Andrea, classe 1924, da Venafro (Campobasso) che fu sottoposto alla visita di rito il 14 dicembre 1951 ». (10.894).

RISPOSTA. — « Per la definizione della pratica di pensione del signor Labella Nicandro

di Felice Andrea, classe 1924, si è in attesa della copia del foglio matricolare richiesta al Ministero difesa (Aeronautica), che, a sua volta, in data 8 agosto 1952, invitava l'interessato a produrre un foglio notizie per l'aggiornamento del ruolo matricolare ».

Il Sottosegretario di Stato: TESSITORI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra, riconosciuta per la quinta categoria all'invalido Marrano Giuseppe, di Paolo, della classe 1926, domiciliato a Margherita di Savoia (Foggia) ». (10.895).

RISPOSTA. — « Malgrado siano state eseguite scrupolose ricerche presso gli schedari di questa amministrazione, non si sono rinvenuti precedenti di pensione di guerra nei riguardi del signor Marrano Giuseppe di Paolo, della classe 1926. Non è da escludersi che possa trattarsi di pensione privilegiata ordinaria, di competenza, in tal caso, del Ministero della difesa. Ad ogni buon fine sarebbe opportuno che l'interessato facesse conoscere a quale ente ed in quale data ha inviato la domanda ».

Il Sottosegretario di Stato: TESSITORI.

SANSONE. — *Al Governo.* — « Per conoscere le casuali del disastro ferroviario di Benevento del 16 febbraio 1953, ed i provvedimenti conseguenziali che intende prendere al fine di garantire la sicurezza dei trasporti », (già orale 4570).

RISPOSTA. — « In base alle risultanze della inchiesta all'uopo espletata, già rese di pubblico dominio, si può affermare che le cause del disastro ferroviario avvenuto a Benevento il 16 febbraio 1953 sono da ricercarsi nel mancato o troppo ritardato azionamento dei mezzi di frenatura del treno, la cui responsabilità è da attribuire ai due macchinisti del treno stesso, entrambi del deposito locomotive di Napoli smistamento.

« Il mancato intervento dei due agenti di macchina si verificò con ogni probabilità perché essi non rilevarono l'oltrepassamento del segnale di avviso e, solo allorché si trovarono a transitare sotto il segnale di prima categoria, si resero conto che stavano ormai entrando in stazione, cioè troppo tardi per un efficace intervento.

« Nessun difetto presentava l'apparecchiatura di comando sia del freno automatico sia del freno moderabile, ubicata nella cabina

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 MARZO 1953

anteriore nel senso di marcia, del locomotore 428.212 del treno di cui trattasi.

« Per quanto riguarda la sicurezza dell'esercizio essa è normalmente garantita dagli impianti esistenti e dall'applicazione delle norme che la disciplinano; naturalmente se tali disposizioni non vengono osservate possono verificarsi inconvenienti che in certi casi come in quello di Benevento assumono carattere di particolare gravità ».

Il Ministro dei trasporti: MALVESTITI.

SPIAZZI E PIASENTI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere:

a) quali sono i motivi che determinano, nel già lentissimo meccanismo delle pensioni di guerra, le ulteriori remore per cui invalidi e mutilati devono attendere, dopo l'emissione del decreto di liquidazione e del libretto di pensione, interi semestri prima che alle tesorerie provinciali competenti giunga l'ordine di pagamento;

b) quali provvedimenti intenda prendere per evitare in avvenire il determinarsi di questi dolorosi fenomeni di disfunzione, dati i dannosi riflessi morali e sociali che essi comportano ». (10.599).

RISPOSTA. — « Innanzi tutto si significa che non risultano sussistere, quanto meno in linea generale, i gravosi ritardi indicati nell'interrogazione sopra riportata. Ciò è rilevabile dalle note di osservazione che vengono redatte dagli ispettori nelle frequenti verifiche agli uffici provinciali del tesoro e dalle periodiche statistiche di servizio.

« Si soggiunge che, giusta le disposizioni vigenti, i libretti ed i decreti relativi alle nuove iscrizioni di pensioni, debbono essere trasmessi dagli uffici predetti ai sindaci dei comuni di residenza degli intestatari, non oltre cinque giorni da quello di arrivo dei documenti stessi (articolo 878 delle I.G.S.T.), accompagnando tale trasmissione con apposita lettera a stampa. I sindaci, eseguiti gli adempimenti prescritti; relativi: all'autenticazione della firma del pensionato; all'applicazione ed all'autenticazione, sul libretto, della di lui fotografia; agli accertamenti dell'identità anagrafica, dell'iscrizione nella popolazione residente, della conservazione della cittadinanza italiana, restituiscono agli uffici provinciali del tesoro mittenti la seconda metà della lettera a stampa sopra ricordata, sulla quale il pensionato ha sottoscritto la ricevuta del libretto e del decreto, ed il sindaco attestata la regolare esecuzione degli accertamenti demandatigli.

« Quanto ora è detto, non richiede, nella maggior parte dei casi, che un tempo assai breve. Gli uffici provinciali del tesoro, ricevuta la seconda parte della lettera a stampa suddetta, danno corso al primo pagamento, cui seguono, mese per mese, le rate successive. Gli stessi uffici sono altresì autorizzati a corrispondere gli arretrati, in base a dichiarazione del pensionato circa l'eventuale riscossione di assegni non cumulabili con la pensione, avvenuta dopo la decorrenza di questa.

« Quanto precede non esclude che talora intervengano ritardi, dipendenti essenzialmente da irreperibilità del pensionato, che non risulta iscritto fra la popolazione residente; da discordanze anagrafiche; da impossibilità del pensionato di recarsi a ritirare il libretto, per assenza temporanea, malattia, ecc.

« Per rendere meno gravose le conseguenze derivanti dalle cause di ritardo accennate è stato interessato il Ministero dell'interno affinché, per mezzo delle prefetture, disponga che i comuni curino nel tempo più rapido possibile, gli adempimenti di prescrizione e segnalino, con ogni premura agli uffici provinciali del tesoro, gli eventuali impedimenti alla consegna dei libretti, provvedendo a renderne edotti i competenti uffici provinciali del tesoro. Questi alla loro volta sono chiamati a riferire in merito, con la stessa urgenza, alle amministrazioni centrali competenti, al fine di eliminare gli impedimenti stessi ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

TAROZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se crede compatibile con le finalità dello sport calcistico, e cioè delle manifestazioni sportive che destano grande interesse nelle masse popolari, il fatto che i prezzi di ingresso agli stadi siano elevati a misure insopportabili per i meno abbienti. E per chiedere, inoltre, se non creda di intervenire presso il C.O.N.I., la Federazione italiana gioco calcio e le società interessate, allo scopo di ottenere una ragionevole moderazione dei prezzi stessi, rendendo immediato il proprio intervento di fronte alla fissazione del prezzo di lire 1600 stabilito dall'Associazione calcio di Roma per i posti popolari in occasione della partita Roma-Napoli, che si disputerà domenica 4 gennaio 1953 allo stadio romano », (già orale 4462).

RISPOSTA. — « Da informazioni assunte per tramite del C.O.N.I. risulta che la Federazione italiana gioco calcio, pur non avendo

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 MARZO 1953

statutariamente una diretta ingerenza sulla materia dei prezzi di ingresso, è tuttavia intervenuta presso le società calcistiche, esigendo la messa in vendita per ogni incontro di un forte quantitativo di biglietti a minimo prezzo. Naturalmente il numero dei posti popolari è proporzionato alla capienza dei vari stadi: a Roma, dove lo stadio è capace di soli 28.000 spettatori, i posti popolari sono circa il 30 per cento; a Torino si arriva al 50 per cento dei 70.000 posti disponibili.

« Attualmente il prezzo dei biglietti popolari si aggira intorno alle 3-400 lire, e per qualche gara di maggiore importanza, raggiunge il livello di 5-600 lire. A Roma il prezzo dei posti popolari per tutti gli incontri di campionato si è mantenuto invariabilmente alla quota di 300 lire.

« Il caso citato dall'onorevole interrogante rappresenta un'eccezione; comunque l'eccessivo aumento dei prezzi d'ingresso praticato in occasione della partita Roma-Napoli non riguarda i posti popolari, ma i posti distinti, per i quali fu stabilito il prezzo di lire 1600.

« Nello stadio di Roma i "distinti" vengono subito dopo le tribune numerate e sono quindi posti pregiati; popolari sono invece i posti di curva e del settore rettilineo attiguo ai distinti.

« In ogni modo, compatibilmente con le esigenze delle società calcistiche, che non si possono ignorare — anche se le impostazioni finanziarie e le leggi di mercato dei giocatori possano a buon diritto essere considerate con severa critica — il C.O.N.I. si è impegnato a sostenere un orientamento di sempre maggiore moderazione dei prezzi, che a Roma, in particolare, potrà avere piena efficacia con la prossima entrata in esercizio del nuovo stadio olimpico, alla cui maggiore capienza corrisponderà un'altissima percentuale di posti popolari ».

Il Sottosegretario di Stato: ANDREOTTI.

TROISI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente disporre gli opportuni provvedimenti, affinché il problema della trasformazione della tramvia Bari-Barletta sia integralmente risolto nel più breve tempo possibile, evitando il pregiudizio che il ritardo arreca allo sviluppo della economia regionale.

« In particolare l'interrogante chiede:

1°) la effettiva ed immediata apertura all'esercizio (viaggiatori e merci) del tratto di linea già costruito (Barletta-Andria-Bitonto)

con mezzi di trazione e materiale rotabile fornito a nolo dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato;

2°) la eliminazione degli intralci causati dall'attuale sistema di pagamento dei noli, effettuando il servizio merci sia a carro completo che a collettame;

3°) la sollecita approvazione dei progetti relativi all'ultimo tronco Bitonto-Bari ed alla elettrificazione della ferrovia secondo gli intendimenti originari, procedendosi all'eventuale revisione del piano finanziario;

4°) l'impegno da parte della società concessionaria di ridurre, al più possibile, i tempi tecnici occorrenti alla completa trasformazione ed alla messa in esercizio della ferrovia; nonché di utilizzare il personale della vecchia tramvia nel nuovo esercizio, salvaguardando, nel graduale passaggio, le posizioni e i diritti acquisiti per legge e per contratto ». (10.820).

RISPOSTA. — « 1°) Sul tronco Barletta-Corato della ferrovia in costruzione Bari-Barletta viene presentemente effettuato un servizio provvisorio cumulativo merci a carro completo che tra breve potrà essere prolungato sino a Ruvo.

« Tale servizio non può per ora essere esteso sino a Bitonto, in quanto sul tronco Ruvo-Bitonto sono in corso i necessari lavori di completamento.

« Allo stato attuale non è possibile effettuare alcun servizio viaggiatori e di merci a collettame, mancando ancora le occorrenti installazioni ed attrezzature;

2°) per quanto riguarda il sistema di pagamento dei noli per i trasporti in servizio cumulativo, la questione è in corso di esame con l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato;

3°) per il completamento della sede da Bitonto a Bari il relativo progetto, in merito al quale si è favorevolmente espresso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, è in corso di approvazione. La società dovrà presentare al più presto il progetto per l'elettrificazione e le proposte tecniche per la fornitura del materiale rotabile, alla quale per altro, giusta l'articolo 4 dell'originario atto di concessione 17 dicembre 1925, dovrà provvedere a sue spese;

4°) con i provvedimenti di cui sopra e con un accelerato ritmo dei lavori potranno ridursi, per quanto possibile, i tempi occorrenti per il completamento della costruzione della ferrovia.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 MARZO 1953

« Nell'esercizio di essa verrà utilizzato il maggior numero di agenti della tramvia tenendo conto dei diritti acquisiti di tutto il detto personale ».

Il Ministro: MALVESTITI.

ZAGARI. — *Al Ministro dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni.* — « Per conoscere se e quale sia il piano di ricostruzione predisposto per la stazione ferroviaria di Civitavecchia (Roma), tuttora semidistrutta nei caseggiati, per i bombardamenti subiti durante il periodo bellico e non adatta allo scalo merci per mancanza di moderni impianti di magazzino ».

« Questo in considerazione del numero sempre crescente di passeggeri transitanti per la città di Civitavecchia, provenienti dalle diverse parti della Penisola e dalle Isole ».

« Tale restauro ed ampliamento pare indispensabile per adeguare la possibilità della stazione stessa all'incremento del porto, quale si può prevedere in vista dei nuovi lavori portuali in corso ed in progettazione », (già orale 4535).

RISPOSTA. — « Gli impianti della stazione di Civitavecchia vennero ripristinati nell'immediato dopoguerra adeguando le relative opere a quelle effettivamente necessarie per i bisogni dell'esercizio ferroviario. Tale sistemazione potrà subire ulteriori migliorie, qualora se ne presenti la necessità subordinatamente alla disponibilità di fondi ».

« Per quanto riguarda in particolare i lavori di potenziamento degli impianti ferroviari in relazione alla sistemazione portuale, di competenza quest'ultima del Ministero dei lavori pubblici, si fa presente che essi sono in corso di svolgimento, in rapporto, ovviamente, ai mezzi finanziari messi a disposizione delle ferrovie dello Stato ».

« Già nello scorso anno è stato provveduto, in relazione ai lavori stessi, al ripristino, nella stazione di Civitavecchia, del quinto binario lato mare (a servizio del porto) ed è allo studio un adeguato ampliamento del fascio di binari per il ricevimento dei treni merci ».

« Per tale ampliamento, che comporterebbe spese molto rilevanti, non possono, almeno per ora, farsi previsioni di sorta, causa la sfavorevole situazione finanziaria del momento che consente solamente di fronteggiare le spese relative ai più urgenti lavori occorrenti per assicurare la continuità e regolarità dell'esercizio ferroviario ».

Il Ministro dei trasporti: MALVESTITI.

ZANFAGNINI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se non creda di impartire disposizioni ai dipendenti uffici affinché considerino come valida manifestazione di volontà di ottenere il risarcimento di fronte allo Stato agli effetti del capoverso dell'articolo 13 della legge 9 gennaio 1951, n. 10, le perizie di stima, gli atti di notorietà ed altri documenti prodotti dagli interessati alle Intendenze di finanza prima dell'entrata in vigore della legge su indicata, per i danni subiti dai beni mobili e immobili di loro proprietà da requisizioni ed occupazioni da parte delle Forze armate alleate ».

« Nella negativa, se non creda di presentare apposito disegno di legge per riaprire il termine di otto mesi per la presentazione della domanda di risarcimento fissato dall'articolo 13 della legge su citata, atteso il grande numero di danneggiati che altrimenti rimarrebbero esclusi dal risarcimento stesso ». (10.564).

RISPOSTA. — « Con l'articolo 13 della legge 9 gennaio 1951, n. 10, fu assegnato il termine di otto mesi (raddoppiandosi così quello indicato nel disegno di legge presentato dal Ministro del tesoro) dalla sua entrata in vigore per la presentazione delle domande di indennizzo da parte degli interessati. Nella relazione che accompagna tale disegno di legge, proprio in relazione all'imposto obbligo della presentazione della domanda, si pose in evidenza l'interesse dello Stato di accertare definitivamente l'onere derivante dal risarcimento dei danni alleati rilevando, tra l'altro, che, essendo trascorso oltre un quinquennio dalla cessazione delle operazioni belliche, non sembrava giustificabile, che coloro che non avevano ancora presentato richieste di indennizzo, potessero differire a tempo indeterminato l'esercizio di tale loro facoltà ».

« In sede di discussione di detto disegno di legge, il relatore, senatore Mott, propose di aggiungere all'unico comma costituente l'articolo 12, diventato poi 13, un secondo del seguente tenore: " Sono valide le domande già presentate " (e ciò allo scopo di rendere manifesto che il termine di otto mesi si riferiva alle domande nuove essendo valide quelle già presentate), ed il senatore Longoni di completare tale comma con le parole " o in corso di istruttoria " ».

« Con le istruzioni ministeriali del 15 marzo 1951, n. 100735 di protocollo, si precisò che, trascorso il termine di otto mesi, le eventuali nuove ed ulteriori domande non avrebbero avuto corso, mentre dovevano considerarsi

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 MARZO 1953

valide quelle già presentate o direttamente al Ministero del tesoro, o ai Comandi alleati, oppure ad altri uffici civili o militari dell'Amministrazione italiana.

« Da questo complesso di norme e di istruzioni emerge che, per farsi luogo agli attribuiti indennizzi, si richiese la domanda degli interessati, e che, mentre si assegnò il termine di otto mesi per ottemperare all'imposto adempimento, si ritennero valide le domande già presentate o in corso di istruttoria, intendendosi con tale duplice previsione riferirsi alle domande eventualmente dirette ad organi incompetenti ed a quelle che presentate agli uffici incaricati della liquidazione dei danni alleati erano state già messe in istruttoria.

« Ne deriva che costituendo la domanda una *condicio juris*, cui era subordinata la liquidazione dell'indennizzo, la mancata presentazione di essa, nel termine di legge, importa decadenza.

« Avuto, poi, riguardo ai fini che si intesero perseguire con la presentazione delle domande — accertamento del concreto onere finanziario — non pare possa decamparsi da esse e ritenerne validi eventuali surrogati.

« Comunque, dando alla lettera della legge una interpretazione ampia e benevola, non si è mancato di ritenere valide le domande di indennizzo presentate per altri diversi titoli tutte le volte in cui risulta che il danno, sia pure attribuito ad una diversa causale, fu in effetti cagionato dalle truppe alleate.

« Non sembra né opportuno, né conveniente riaprire il termine per la presentazione delle domande, potendo da ciò derivare un pregiudizio non lieve per l'erario dello Stato, in quanto non è da escludersi la eventualità che si tenti da parte di persone, in malafede, di configurare come cagionati dagli alleati danni inesistenti o attribuibili ad altre cause; tentativo, questo, che non potrebbe sempre frustrato stante le difficoltà di accertare fatti ed avvenimenti ormai lontani.

« Non consta a questo Ministero se in effetti vi siano pratiche che dovrebbero essere archiviate per mancanza di domande, e quale sia il numero di esse; comunque, dalla esperienza acquisita si ha motivo di ritenere che, se esse esistono, si riducono ad un numero esiguo ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

ZANFAGNINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere:

se sia a conoscenza della situazione di crisi in cui vengono attualmente a trovarsi diverse industrie siderurgiche, come la

S.A.F.A.U. di Udine, con conseguenti dolorosi licenziamenti o riduzione delle maestranze in Cassa integrazione:

1°) per l'arresto determinatosi nelle richieste di tondino per i cementi armati da parte dell'industria edilizia, oltre che per la normale stasi invernale di tale industria, anche in vista di un possibile ribasso del tondino stesso per la entrata in funzione del *pool* carbo-siderurgico;

2°) per il fenomeno della importazione dalla Francia del semilavorato (billette) a prezzo (46,50 al chilogrammo) pressoché pari a quello della materia prima (rottame estero, 45 al chilogrammo);

quali provvedimenti intenda adottare, eventualmente in accordo con l'onorevole Ministro del commercio con l'estero, in relazione a questa situazione, allo scopo di permettere lo smaltimento delle forti scorte di lavorati accumulate, da cui dette industrie siderurgiche sono attualmente oberate con forte immobilizzo di capitali e la pesantezza di situazioni, e di permettere così, senza scosse, la saldatura fra un determinato periodo di lavorazione a determinati elementi di costo, che devono essere recuperati, e un successivo periodo di lavorazione a costi minori;

e se, fra queste misure, non creda di favorire l'importazione del rottame, anziché del semilavorato, dall'estero, allo scopo di impedire che preziose attrezzature, anche recentemente rimodernate con finanziamenti E.R.P., rimangano pressoché inutilizzate con grave danno delle maestranze e dell'industria nazionale ». (10.687).

RISPOSTA. — « In relazione a quanto fatto presente dall'onorevole interrogante circa la situazione di crisi in cui sarebbero venute a trovarsi attualmente diverse industrie siderurgiche, si informa che, nel momento attuale, si riscontra una situazione di incertezza e di aspettativa nell'ambito di detto settore. Tale situazione è dovuta, principalmente, alla continua e sensibile discesa dei prezzi sui mercati europei, dai quali sono liberalizzate le importazioni, ed anche dall'entrata in vigore, per i prodotti finiti, del mercato comune. La diminuzione della richiesta è determinata dalla convinzione diffusa nei settori di consumo che dopo l'apertura delle barriere doganali sarà possibile acquistare i prodotti siderurgici a prezzi più convenienti di quelli attuali.

« È noto che il Trattato della Comunità, carbo-siderurgica non consente di ritardare l'entrata in vigore delle norme stabilite, né

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 MARZO 1953

di adottare, da parte degli Stati membri, disposizioni particolari di protezione. Una protezione, tuttavia, per l'Italia è costituita dalla permanenza del dazio per cinque anni, la cui entità verrà anno per anno a decrescere in ragione del 20 per cento.

« Per quanto riguarda il rottame, si può assicurare l'onorevole interrogante che non viene trascurata qualsiasi possibilità di favorirne l'importazione; purtroppo, il rottame è insufficiente per gli stessi paesi del *pool* ed anche negli altri paesi è di difficile reperimento o si trova a prezzi troppo elevati. D'altra parte è da considerare che l'importazione di semilavorati e di materiali da rilaminazione favorisce in modo particolare le piccole industrie.

« In merito alla ditta S.A.F.A.U. di Udine si comunica che verso la fine del 1950 essa provvide ad installare nel proprio stabilimento un forno "Martin", aumentando, con l'esercizio di esso, la potenzialità dei suoi impianti.

« Si rese allora necessario aumentare il numero dei dipendenti ed a ciò fu provveduto con l'utilizzazione di lavoratori forniti dalla Cooperativa operai di Pradamano, che furono adibiti a servizi di manovalanza ed ausiliari, mentre, nello stesso tempo, si procedeva ad una graduale redistribuzione degli operai della ditta nei vari reparti.

« Prima che si verificasse l'attuale contrazione di lavoro e lo spegnimento del forno "Martin", nello stabilimento erano occupati n. 126 dipendenti della Cooperativa, oltre a n. 370 operai della S.A.F.A.U.

« Nei primi giorni del corrente anno la ditta non ebbe più bisogno di servirsi dell'opera di n. 33 dipendenti della Cooperativa, e, successivamente, ebbe ad allontanare altri 84 operai dello stesso ente.

« I dipendenti della S.A.F.A.U. invece, rimasero tutti in servizio, ma per molti di essi la ditta dovette diminuire notevolmente gli orari lavorativi, ricorrendo all'intervento della Cassa integrazione guadagni.

« Per altro la situazione aziendale sembra recentemente avviarsi ad un sensibile miglioramento, in quanto, notevolmente diminuite le giacenze di prodotti finiti, risulta che sono stati riassunti 15 operai della Cooperativa di Pradamano.

« Con la riattivazione del forno "Martin" già prevista dall'azienda, potranno essere assorbiti altri operai e potranno essere normalizzati gli orari di lavoro per tutto il personale dello stabilimento ».

Il Ministro: CAMPILLI.